



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE

Laurea triennale in Statistica, Popolazione e Società

IL FENOMENO DELLA
COOPERAZIONE SOCIALE
NELLA PROVINCIA DI
PADOVA

Relatore: Prof. ssa MARIA CASTIGLIONI

Laureanda: ELEONORA DANIELETTO – 483799 SPT

ANNO ACCADEMICO 2005 – 2006
Sessione di laurea: estiva, appello unico

INDICE

<u>PREMESSA</u>	pag. 6
<u>1. LE COOPERATIVE</u>	pag. 6
1.1. COS' E' UNA COOPERATIVA?	pag. 6
1.2. LA LEGGE DI RIFORMA DELLA COOPERAZIONE N. 59/92	pag. 8
1.3. CLASSIFICAZIONE DELLE COOPERATIVE	pag. 9
1.4. LA NUOVA RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO	pag. 10
<u>2. LE COOPERATIVE SOCIALI</u>	pag. 13
2.1. DESCRIZIONE E SCOPO SOCIALE	pag. 14
2.2. DUE DISTINTE TIPOLOGIE: COOPERATIVE SOCIO- SANITARIE ED EDUCATIVE E COOPERATIVE DI PERSONE SVANTAGGIATE	pag. 15
2.2.1. <u>Cooperative sociali e loro tipologia nella provincia di Padova, anno 2004</u>	pag. 17
2.2.2. <u>Andamento nel tempo delle tipologie delle cooperative sociali nella Provincia di Padova</u>	pag. 19
2.2.3. <u>Tipologie delle cooperative sociali a confronto regionale nazionale</u>	pag. 22

2.3. I SOCI	pag. 24
2.3.1. <u>I soci totali nella Provincia di Padova, anno 2004</u>	pag. 25
2.3.1.1. Andamento nel tempo dei soci totali delle cooperative sociali nella Provincia di Padova	pag. 28
2.3.1.2. Soci totali delle cooperative sociali a confronto regionale e nazionale	pag. 31
2.3.2. <u>I soci lavoratori: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova</u>	pag. 33
2.3.2.1. Soci lavoratori nella Provincia di Padova, anno 2004	pag. 33
2.3.2.2. Andamento nel tempo dei soci lavoratori nella Provincia di Padova	pag. 36
2.3.3. <u>I soci volontari: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova</u>	pag. 40
2.3.3.1. I soci volontari nella Provincia di Padova, anno 2004	pag. 41
2.3.3.2. Andamento nel tempo dei soci volontari nella Provincia di Padova	pag. 42
2.3.3.3. Confronto dei soci volontari delle cooperative sociali a livello regionale e nazionale	pag. 44
2.3.4. <u>I lavoratori svantaggiati: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova</u>	pag. 45
2.3.4.1. I lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova, anno 2004	pag. 46
2.3.4.2. Andamento nel tempo dei lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova	pag. 49

2.3.4.3. Confronto dei lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali a livello regionale e nazionale	pag. 53
2.3.5. <u>I soci e dipendenti extracomunitari nelle cooperative sociali nella Provincia di Padova</u>	pag. 55
2.3.5.1. I soci extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004	pag. 55
2.3.5.2. I dipendenti extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004	pag. 58
2.4. LE COOPERATIVE SOCIALI E IL LORO CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL LAVORO (CCNL)	pag. 61
2.4.1. <u>Le cooperative sociali e i CCNL nella Provincia di Padova, anno 2004</u>	pag. 62
2.4.2. <u>Andamento nel tempo dei CCNL nella Provincia di Padova</u>	pag. 64
2.5. LE COOPERATIVE SOCIALI E IL LORO SETTORE DI ATTIVITA'	pag. 66
2.5.1. <u>I settori di attività delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, anno 2004</u>	pag. 67
2.5.2. <u>Andamento nel tempo dei settori di attività delle cooperative sociali nella Provincia di Padova</u>	pag. 69

2.6. CONFRONTO DELLE SEZIONI DEL REGISTRO PREFETTIZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA	pag. 71
<u>CONCLUSIONE</u>	pag. 76
<u>BIBLIOGRAFIA</u>	pag. 76

PREMESSA

Negli anni '90 il fenomeno delle cooperative sociali ha suscitato un grande interesse, poiché queste sono destinate ad occupare un posto sempre più significativo nell'ambito dei servizi alla persona e poiché nel tempo si è visto registrare un costante aumento della loro presenza. In particolare è dall'anno 1991 che si è cominciato a rilevare tale aspetto: è di quell'anno infatti la legge che ha portato alla nascita delle cooperative sociali.

Ecco i motivi che hanno spinto a studiare meglio il fenomeno della cooperazione, vedendone le caratteristiche, in particolare nella Provincia di Padova.

Ma prima di tutto per affrontare tale argomento bisogna rispondere a una domanda: che cosa sono le cooperative?

1. LE COOPERATIVE

Ong, Onlus, APS, PVS...Potrebbero sembrare le sigle di optional automobilistici, o nuovi messaggini criptati in uso nel mondo giovanile che hanno soppiantato l'ormai logoro TVB...

Invece sono acronimi che per alcune persone, soprattutto nel Terzo Mondo, hanno un'importanza fondamentale, significano cibo e sopravvivenza. Sono sigle note a chi si occupa di cooperazione internazionale, o almeno ne ha sentito parlare.

1.1. COS'È UNA COOPERATIVA?

Le cooperative vengono da molto lontano. La loro storia inizia infatti "ufficialmente" 162 anni fa, quando a Rochdale, nei pressi di Manchester, in Inghilterra, sotto la spinta delle tensioni innescate dalla rivoluzione industriale, un gruppo di tessitori, guidati da Charles Howart, nell'intento di trovare una risposta alle loro difficoltà economiche, dette vita alla "Società dei Probi Pionieri", passata alla storia come la prima cooperativa di consumo e tuttora esistente.

Era il 1844 e da allora la cooperazione, nelle varie forme, ha preso piede e si è diffusa in tutto il mondo, diventando un fenomeno che oggi riguarda milioni di persone che, attraverso di essa, hanno cercato e trovato una risposta valida alle proprie esigenze di vita, di lavoro, di auto realizzazione.

Per l'art 45 della Costituzione Italiana *“la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità”*

Il legislatore costituzionale ha dunque previsto con una norma apposita l'istituto cooperativistico, dando misura dell'importanza che questo fenomeno ha assunto nel tempo, da quando, nel lontano 1844, in Inghilterra si costituì la prima associazione cooperativa.

Oggi si riconosce alla cooperazione una *funzione sociale*, tipica degli istituti giuridico-economici che sviluppano la loro azione non solamente sul terreno dell'economia, ma anche su quello della socialità.

L'istituto cooperativistico ha come presupposto il carattere mutualistico che si contrappone a quello speculativo degli altri tipi di società. Questa distinzione si fonda sullo scopo prevalentemente mutualistico delle cooperative, consistente nel fornire beni o servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato, mentre lo scopo delle imprese sociali in senso proprio è il conseguimento e il riparto di utili patrimoniali.

Gli enti cooperativi quindi, come ogni altro tipo di società, perseguono lo scopo di apportare vantaggi patrimoniali ai propri soci ma non sotto forma di *riparto di utili*, bensì, di più vantaggiose condizioni di mercato.

La Costituzione guarda alla cooperazione con favore, ma, nello stesso tempo, vuole garantirne il carattere e le finalità non speculative, riconoscendo la necessità di *opportuni controlli*.

1.2. LA LEGGE DI RIFORMA DELLA COOPERAZIONE N.59/92

Dopo molteplici tentativi e numerose proposte di legge seguiti da scarsa fortuna, si è finalmente realizzata la riforma della legislazione cooperativa con la nuova L. 31 gennaio 1992, n. 59.

La legge introduce importanti modifiche alla disciplina giuridica delle società cooperative e dei loro consorzi in generale.

Si tratta di sostanziali novità, soprattutto per quanto riguarda le materie relative alla trasparenza della gestione sociale, al finanziamento degli enti cooperativi, alla promozione e allo sviluppo del movimento cooperativo e alla vigilanza governativa.

Sebbene non si sia realizzata quella riforma organica della cooperazione per lungo tempo da più parti auspicata, si è voluto affrontare e cercar di risolvere alcuni problemi non rinviabili, la cui persistente elusione si sarebbe tradotta in una inevitabile agonia del movimento cooperativo.

Si è così scelta la strada più agevole e di minor rischio di una mini-riforma, idonea tuttavia, almeno potenzialmente, a raggiungere alcuni obiettivi prioritari:

a) garantire maggiore possibilità di conoscenza, da parte dei soci, sull'attività svolta dalle società cooperative di cui fanno parte, nonché il diritto ad una maggiore informazione sull'attività del consiglio di amministrazione ed in sede di formazione dei bilanci (artt. 1 e 2);

b) fornire strumenti utili per reperire risorse finanziarie per le cooperative (articoli da 3 a 10);

c) privilegiare la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo (artt. 8, 11, 12)

d) intensificare la vigilanza governativa al fine di garantire la natura mutualistica delle cooperative e la loro corretta gestione (artt. 13, 15, 16)

Vi è, infine, una serie di altre norme, il cui obiettivo è quello di rendere la normativa più moderna e attinente alle necessità (artt. 14, 17, 18, 19)

1.3 CLASSIFICAZIONE DELLE COOPERATIVE

Una classificazione di carattere semplicemente descrittivo e non vincolante delle società cooperative, è quella contenuta nell'art. 13 del Decreto Legislativo C. P. S. 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modificazioni. La norma, che fa riferimento al riordino del registro prefettizio, dispone che quest'ultimo sia tenuto distintamente per sezioni a seconda della diversa natura e attività degli enti cooperativi e cioè:

- sezione cooperazione di consumo
- sezione cooperazione di produzione e lavoro
- sezione cooperazione agricola
- sezione cooperazione edilizia
- sezione cooperazione di trasporto
- sezione cooperazione della pesca
- sezione cooperazione mista
- sezione cooperazione sociale (legge n. 381/1991)
- sezione società di mutuo soccorso ed enti mutualistici di cui all'art. 2521 c.c. (art. 18, legge n. 59/1992)

Nella sezione mista vengono iscritte le cooperative il cui scopo sociale è riconducibile a più di una delle attività sopra elencate.

1.4. LA NUOVA RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO

Con l'introduzione del Decreto Legislativo n. 6 dell'anno 2003 è stata determinata una nuova distinzione nell'ambito delle società cooperative, classificandole in:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative a mutualità non prevalente

Le *cooperative a mutualità prevalente* vengono definite, a seconda del tipo di scambio mutualistico, in cooperative:

- che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e/o servizi (cooperative di consumo e servizio)
- che si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento delle loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci (cooperative di lavoro)
- che si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci (cooperative di produzione e trasformazione)

Le cooperative a mutualità prevalente devono possedere a statuto e rispettare i requisiti mutualistici ai fini fiscali di cui art. 26 DLCPS 1577/47 e legge 59/92 ed inoltre il divieto di remunerare gli strumenti finanziati offerti ai soci cooperatori (ad esempio obbligazioni o azioni di partecipazione cooperativa) in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.

L'art. 2515 prevede un particolare regime di pubblicità: le cooperative a mutualità prevalente devono indicare negli atti e nella corrispondenza il numero di iscrizione all'Albo delle cooperative a mutualità prevalente.

Soltanto le cooperative a mutualità prevalente potranno godere delle agevolazioni fiscali, tuttavia per tutte le cooperative non sarà soggetto a tassazione l'utile inviato alla riserva ordinaria indivisibile e obbligatoria (la percentuale viene innalzata dal 20% al 30% dell'utile netto) e sarà applicabile la deducibilità dei ristorni corrisposti ai soci.

Una sottosezione delle cooperative a mutualità prevalente è composta dalle *cooperative a mutualità prevalente di diritto*, di cui fanno parte le cooperative sociali (di cui si parlerà più avanti), qualora rispettino i requisiti previsti dalla legge 381/1991.

Le *cooperative a mutualità non prevalente* possono in assemblea straordinaria, con maggioranza qualificata, deliberare la trasformazione in altre forme societarie (ad esempio società per azioni o società a responsabilità limitata) con devoluzione ai Fondi mutualistici o alla Tesoreria dello Stato dell'effettivo valore del patrimonio aziendale (certificato da apposita perizia giurata) dedotto solamente il capitale sottoscritto e versato (comprensivo di eventuali rivalutazioni effettuate nei limiti di legge in esercizi precedenti), eventuali dividendi non ancora distribuiti ed il residuo importo necessario per la costituzione della nuova società che nasce dalla trasformazione.

Un'altra distinzione all'interno delle cooperative (sia quelle a mutualità prevalente, sia tutte le altre) riguarda le categorie, che suddividono le cooperative in base alla attività svolta:

- cooperative di produzione e lavoro
- cooperative di lavoro agricolo
- cooperative sociali
- cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento
- cooperative edilizie di abitazione
- cooperative della pesca
- cooperative di consumo
- cooperative di dettaglianti
- cooperative di trasporto
- consorzi agrari
- banche di credito cooperativo
- consorzi e cooperative di garanzia e fidi
- altre cooperative

Qui sotto verrà riportato uno schema riassuntivo di quanto detto in questo paragrafo

	Sigla	Descrizione
SEZ	MU	1. COOPERATIVE A MUTUALITA' PREVALENTE, di cui agli art. 2512, 2513 e 2514 del c.c.
	MU/DIR	1.1 COOPERATIVE A MUTUALITA' PREVALENTE DI DIRITTO, di cui agli art 111-septies, 111-undecies e 223-terdecies, comma 1, disp. att. C. c.
	DV	2. COOPERATIVE DIVERSE da quelle a mutualità prevalente
CAT	CPR	cooperative di produzione e lavoro
	CLA	cooperative di lavoro agricolo
	CSO	cooperative sociali
	CCP	cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento
	CED	cooperative edilizie di abitazione
	CPE	cooperative della pesca
	CCO	cooperative di consumo
	CDE	cooperative di dettaglianti
	CTR	cooperative di trasporto
	CAG	consorzi agrari
	CBA	Banche di credito cooperativo
	CGF	consorzi e cooperative di garanzia e fidi
CAL	altre cooperative	

2. LE COOPERATIVE SOCIALI

La crisi dello Stato sociale ha posto il grave problema dell'assistenza alle persone più bisognose e deboli della società civile.

I costi dell'assistenza ad anziani, handicappati, ammalati, tossicodipendenti, alcolisti etc, sono lievitati anche a causa della cattiva gestione economica della “cosa pubblica” che ha finito per offrire un'assistenza nel complesso assai modesta a fronte di costi elevatissimi. Da qui l'esigenza di affidare la gestione di servizi definiti di “interesse generale” a strutture private che tuttavia non avessero “scopo di lucro”, che porterebbe all'inevitabile sfruttamento dell'assistito.

Così è nata la “cooperativa sociale”, avente per oggetto un servizio di pubblica utilità sociale gestito con criteri economici privatisti ma senza scopo di lucro, garantendo in tal modo un accettabile rapporto costi – benefici.

Per disciplinare giuridicamente queste cooperative “particolari” è nata la legge n. 381 dell'8 novembre 1991. Tale normativa ha contenuti fortemente innovativi rispetto la disciplina tradizionale della società cooperativa visto che prevede nuove figure di soci (i volontari), interventi significativi delle Regioni (Norme attuative – Convenzioni tipo – Albo regionale), l'applicazione dei contratti collettivi ai soci lavoratori, agevolazioni specifiche in materia previdenziale e fiscale, ed altro ancora.

Oggi le cooperative sociali in Italia sono oltre 5000 con circa 200000 soci ed il fenomeno è in continua espansione.

2.1. DESCRIZIONE E SCOPO SOCIALE

Tutte le società cooperative, secondo la tipologia cui appartengono, hanno un preciso scopo sociale esplicitamente espresso nello statuto sociale. Tuttavia uno scopo che accomuna tutti i sodalizi è quello di conseguire, attraverso la partecipazione e la collaborazione di tutti i soci, un vantaggio patrimoniale consistente in un risparmio determinato dall'eliminazione dell'intermediario nel processo economico.

Pur perseguendo interessi economici privati, la cooperativa assolve in ugual modo interessi che si potrebbero definire di natura sociale, in maniera indotta.

Lo scopo sociale, tuttavia, e questo è valido per tutte le cooperative o meglio “era” valido prima dell'avvento delle cooperative sociali, resta di natura privatistica in quanto esplica i suoi effetti, quantomeno preminenti, unicamente sui soci ed è per il perseguimento di tale scopo che i medesimi si costituiscono in società cooperativa.

La diversità che subito risalta nelle *cooperative sociali* e che le caratterizza è che, per la definizione che ne dà l'art. 1 della L. 381/1991 che le disciplina, esse “*hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini*”.

Non si tratta quindi di un interesse “privatistico” bensì, per definizione normativa di un “interesse generale della comunità” al raggiungimento di obiettivi quali la “promozione umana” e “l'integrazione sociale dei cittadini” che non possono che essere di interesse della collettività, pertanto, di interesse generale.

Ecco dunque emergere la caratteristica principale delle cooperative sociali: in esse l'interesse generale costituisce lo scopo sociale preminente rispetto a quello privatistico che assume connotati secondari. Non che manchi quest'ultimo aspetto, solo che esso è considerato in maniera non così preminente rispetto a interessi di carattere generale, come accade negli altri sodalizi cooperativi. Tale fatto, tuttavia, non fa sì che la cooperativa sociale possa essere identificata come un organismo di natura “pubblica”, in quanto essa rimane pur sempre una società “privata”, o meglio un' “impresa” privata, che tuttavia persegue interessi preminentemente pubblici.

Ed è proprio questo che il legislatore ha voluto realizzare:

- un interesse generale della collettività perseguito attraverso lo strumento disciplinato giuridicamente dalle leggi del diritto privato ed economicamente dalle leggi del mercato
- la gestione di interessi pubblici attraverso il meccanismo dell'impresa privata anche se di natura sociale e mutualistica, priva cioè di scopo di lucro ed estranea per definizione ad obiettivi di carattere speculativo.

La cooperativa infatti persegue e realizza i suoi scopi nel rispetto dei principi della mutualità (partecipazione dei soci, democrazia interna, porta aperta) e senza fini di speculazione privata, secondo la definizione che ne dà lo stesso art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana.

2.2. DUE DISTINTE TIPOLOGIE: COOPERATIVE SOCIO SANITARIE ED EDUCATIVE E COOPERATIVE DI PERSONE SVANTAGGIATE

L'art. 1 della legge n. 381/1991 opera una netta distinzione tra le cooperative sociali: quelle che svolgono attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (comma 1, lett. A) e quelle volte – attraverso attività in settori di tipo diverso dei quali viene data un'elencazione da intendersi non tassativa ma esemplificativa – all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le prime vengono definite *socio sanitarie* dalla legge in quanto quest'ultima intende identificare come tale quel settore di intervento sanitario che si riflette nel sociale e cioè nel "collettivo" quale beneficio diretto oltre che all'individuo alla "società" in generale, in ciò distinto dall'intervento sanitario puro e semplice.

Saranno così cooperative socio sanitarie quelle costituite da soci in possesso di adeguata qualifica professionale che operano nei settori dell'assistenza agli handicappati, agli anziani, ai malati, agli inabili.

Quanto poi alle cooperative che svolgono la loro attività nel settore educativo, tale è da intendersi nel senso più ampio, coinvolgendo scuole professionali, corsi di formazione e lavoro, di addestramento professionale, ecc.

Sull'argomento la Circ. 9 ottobre 1992, n. 116 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è intervenuta per precisare che i servizi socio sanitari ed educativi, che possono essere gestiti dalle cooperative sociali, debbono essere finalizzati alla promozione umana e alla integrazione sociale di cittadini, come interesse generale della comunità. In concreto si ritiene che questa funzione sia svolta da quei servizi sociali e assistenziali, scolastici di base e di formazione professionale, sanitari di base e ad elevata integrazione socio-sanitaria, tutti di rilevanza costituzionale.

Riguardo invece i destinatari dei servizi, dovrà trattarsi di persone bisognose di intervento sociale. Tale intervento trova la sua origine in motivazioni connesse sia all'età, sia alla condizione personale o familiare, che alla condizione sociale.

La seconda tipologia sociale, individuata dalla lett. *B*) dell'art. 1, riguarda le cooperative finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Tali cooperative possono svolgere attività diverse nei settori agricolo, industriale, commerciale, dei servizi, ma pur sempre intesi a favorire l'inserimento lavorativo degli svantaggiati. In queste cooperative cioè i soci lavoratori o i lavoratori dipendenti devono essere persone svantaggiate, quantomeno nella percentuale minima del 30% indicata nel comma 2 dell'art. 4 della legge n. 381.

La legge n. 381 non pone alcun esplicito divieto alle cooperative sociali di perseguire ambedue gli scopi indicati nella lett. *A*) – gestione di servizi socio-sanitari ed educativi – e nella lett. *B*) – svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, di cui all'art. 1 primo comma.

Vi sono tuttavia delle condizioni da rispettare:

1. la tipologia di svantaggio e/o le aree di intervento esplicitamente indicate nell'oggetto sociale siano tali da postulare attività coordinate per l'efficace raggiungimento delle finalità attribuite alle cooperative sociali. Il collegamento funzionale tra le attività di tipo *A*) e *B*) deve risultare chiaramente indicato nello statuto sociale;
2. l'organizzazione amministrativa delle cooperative sociali consenta la netta separazione delle gestioni relative alle attività esercitate ai fini della corretta applicazione delle agevolazioni concesse dalla vigente normativa.

Oltre alle due tipologie, in base all'art. 8 della n. 381/1991 è possibile costituire *consorzi cooperativi* aventi la base sociale formata da cooperative sociali almeno nella misura del 70%. La norma tuttavia non indica la dimensione delle cooperative sociali e delle eventuali cooperative di altra tipologia rispetto, ad esempio, al numero di soci presenti in ciascuna, al peso economico, ecc.

Cosicché sarà possibile costituire un consorzio di cooperative sociali associando tre cooperative sociali, ciascuna di appena nove soci, ad una grande cooperativa di diversa tipologia con centinaia di soci.

I consorzi di cooperative sociali sarebbero comunque strutture al servizio delle stesse associate, nati per coordinare l'attività delle cooperative organizzandone il lavoro nel caso in cui, ad esempio, al consorzio sia stato affidato un appalto di lavori di dimensioni considerevoli.

2.2.1. Cooperative sociali e loro tipologie nella provincia di Padova, anno 2004

Per studiare i vari aspetti del fenomeno della cooperazione sociale nella Provincia di Padova sono stati utilizzati i dati provenienti da rilevazioni della Direzione Provinciale del Lavoro. Lo scopo è di rilevare tale fenomeno in ambito del territorio nazionale, nel modo seguente. Dall'anno 1992 al 1999 la Direzione Provinciale del Lavoro fece parte del Ministero del Lavoro. Nell'anno 2000, tuttavia, la competenza della Direzione Generale degli Enti cooperativi passò al Ministero delle Attività Produttive, che lavorò da quel momento in convenzione con le sedi periferiche del Ministero del Lavoro (ciò durerà fino a giugno 2006, poiché poi di tali rilevazioni se ne occuperà solo il MAP). Già dall'anno 2000, infatti, le singole province stanno mandando i dati al Ministero delle Attività Produttive, il quale provvede ad elaborare i dati per regioni e per territorio diviso in Nord, Centro, Sud e nazionale. E' da dire inoltre che è la Camera di Commercio che ogni anno fornisce dati (da cui vengono estrapolati quelli riferenti le cooperative sociali) per identificare nuove cooperative o quelle cessate a seguito di scioglimento volontario o fallimento.

I dati riportati nelle prossime tabelle si riferiscono alle cooperative attive, in ogni anno indicato.

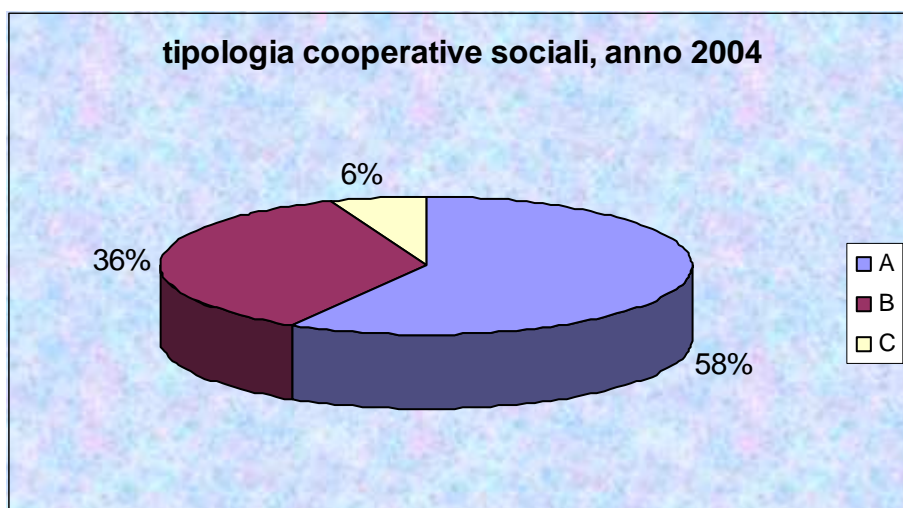
Un primo aspetto esaminato coi dati della Direzione Provinciale del Lavoro è la frequenza delle tipologie delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, nell'anno 2004. Qui di seguito verrà riportata una tabella e un grafico che ne mostrano la distribuzione

Tipologie delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, anno 2004

tipologia	Frequenza	percentuale
A	81	58,27
B	50	35,97
C	8	5,76
totale	139	100,00

Con la lettera A sono indicate le cooperative socio-sanitarie ed educative; la lettera B identifica le cooperative di persone svantaggiate; la lettera C invece mostra i consorzi cooperativi.

Grafico di distribuzione delle tipologie delle cooperative della Provincia di Padova, anno 2004



Come si può notare sia dalla tabella che dal grafico, la maggior parte di cooperative sociali presenti nella Provincia di Padova, nell'anno 2004 appartengono alla tipologia A

(il 58%). Una proporzione minore è occupata dalle cooperative di tipo B (36%), mentre il restante 6% è occupato dai consorzi cooperativi (lett. C)

La domanda da porsi ora: la situazione nel tempo è rimasta sempre tale? O è cambiata?

2.2.2. Andamento nel tempo delle tipologie delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova

Sempre dai dati raccolti dalle rilevazioni annuali della Direzione Provinciale del Lavoro è stato possibile, a partire dall'anno 1992, vedere i cambiamenti nel tempo della presenza delle tre tipologie.

È tuttavia qui da dire che, in mancanza delle rilevazioni dell'anno 1995, i dati per quell'anno sono stati trovati attraverso il metodo della *previsione* fornito dal programma di Microsoft Excel. Tale metodo permette di stimare i dati mancanti calcolando, o predicendo, un valore futuro, o passato, utilizzando valori esistenti. Il valore previsto è un valore y corrispondente a un valore x dato. I valori noti sono valori x e y esistenti e il nuovo valore viene calcolato in base a una regressione lineare. Si può utilizzare questa funzione, per esempio, per prevedere le vendite future, l'approvvigionamento delle scorte di magazzino o le tendenze dei consumatori.

Sintassi

PREVISIONE (x; y_nota; x_nota)

X è il valore noto della variabile indipendente per il quale si vuole prevedere il corrispondente valore di y .

Y_nota è la matrice o l'intervallo di dati dipendente.

X_nota è la matrice o l'intervallo di dati indipendente

Osservazioni

- Se x non è un valore numerico, PREVISIONE restituirà il valore di errore #VALORE!.
- Se y_{nota} e x_{nota} contengono un numero differente di dati o nessun dato, PREVISIONE restituirà il valore di errore #N/D.
- Se la varianza di x_{nota} è uguale a zero, PREVISIONE restituirà il valore di errore #DIV/0!.
- L'equazione per PREVISIONE è $a+bx$, dove:

$$a=y_{mean} - b * x_{mean}$$

e

$$b=\frac{\sum(x - x_{mean})(y - y_{mean})}{\sum(x - x_{mean})^2}$$

e dove x_{mean} e y_{mean} sono i valori MEDIA(x_{nota}) e MEDIA(y_{nota}) della media campione

Da qui in poi, in mancanza di dati verrà applicato lo stesso metodo. I valori stimati con la previsione verranno evidenziati nelle tabelle successive a carattere corsivo.

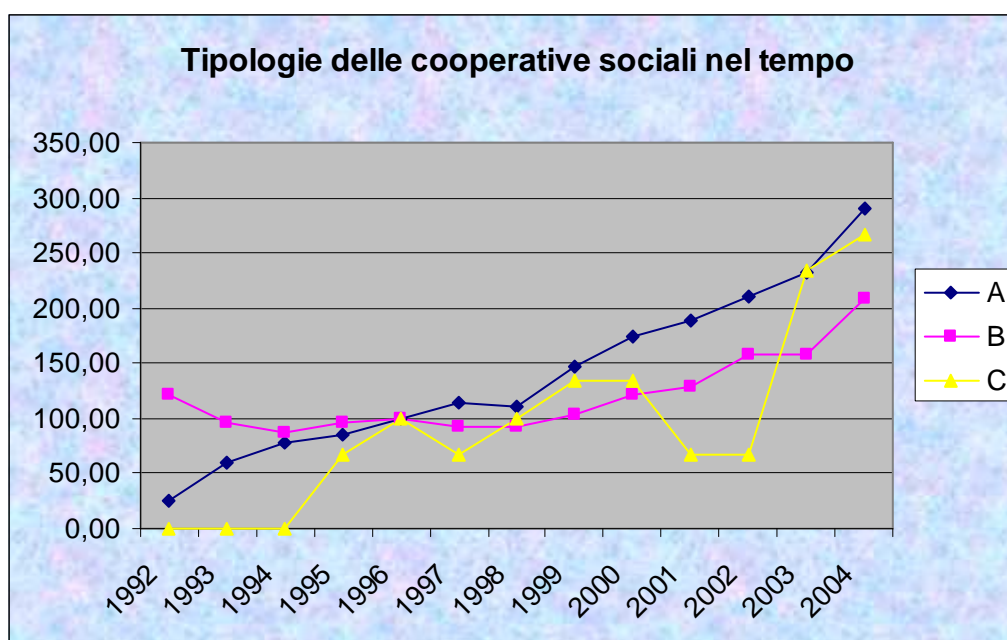
Tabella di distribuzione delle tipologie delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova ,nel corso del tempo

Tipologia	Anno												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
A	7	17	22	24	28	32	31	41	49	53	59	65	81
B	29	23	21	23	24	22	22	25	29	31	38	38	50
C	0	0	0	2	3	2	3	4	4	2	2	7	8
Totale	36	40	43	49	55	56	56	70	82	86	99	110	139

I vari aspetti delle cooperative sociali dal punto di vista temporale sono stati analizzati ponendo il primo anno, di cui sono disponibili tutti i dati, uguale a 100 (evidenziato in grassetto), per poi studiare l'aumento o, viceversa, la diminuzione di tali aspetti nei vari anni.

E' da dire che non sempre è stato possibile scegliere il 1992 come anno iniziale rapportato a 100, perché alcuni fenomeni si sono presentati solo più tardi. In questo caso, ad esempio, si è considerato l'anno 1996 che permetterà di confrontare l'andamento delle tipologie delle cooperative sociali con quello dei volontari, suddivisi per l'appunto, in base alle tipologie delle cooperative sociali.

Grafico sull'andamento nel tempo delle tipologie delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova



E' appena il caso di evidenziare la continua crescita che hanno fatto registrare le cooperative sociali, su tutta la Provincia di Padova.

In particolare analizzando le tre tipologie singolarmente si può notare come le cooperative socio-sanitarie ed educative crescano in modo rilevante nel tempo, mentre le cooperative di tipo B vedono un aumento meno evidente rispetto al primo tipo di cooperative.

Infine i consorzi hanno un andamento più irregolare, nonostante la visibile crescita.

2.2.3. Tipologie delle cooperative sociali a confronto regionale e nazionale

Le tipologie delle cooperative sociali della Provincia di Padova, oltre a essere viste nel tempo, possono anche essere messe a confronto a livello regionale nel tempo. La stessa cosa può essere fatta con le cooperative sociali del Veneto, a confronto con l'Italia. Nella tabella seguente riportiamo la popolazione di cooperative sociali di Padova rispetto al Veneto e la popolazione del Veneto rispetto all'Italia.

Tabella di confronto regionale e nazionale delle cooperative sociali, nel tempo

	Anno								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Padova/Veneto	94,74	25,97	16,48	15,65	15,67	10,87	9,74	16,55	17,30
Veneto / Italia	11,62	10,41	11,29	11,04	9,10	8,89	10,28	6,82	6,82

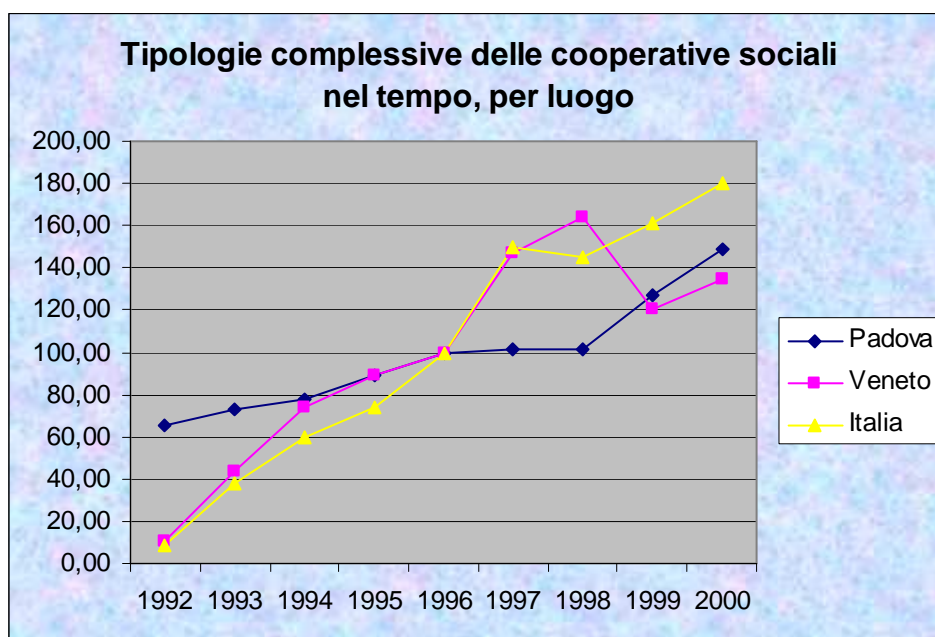
Tale confronto è stato possibile fino all'anno 2000, poiché negli anni successivi non erano disponibili dati; inoltre le tipologie non sono state analizzate singolarmente poiché a livello regionale e nazionale erano indicate le cooperative nel loro complesso.

Dalla tabella emerge che per quanto riguarda il confronto regionale, nel 1992 le cooperative del Veneto erano quasi tutte a Padova; in seguito l'importanza di Padova diminuisce e la percentuale si aggira in media attorno al 15%-20%, mentre il valore minimo è raggiunto nell'anno 1998, quando si registra una proporzione di poco meno del 10% sulla regione.

Per quanto riguarda l'influenza che esercitano le cooperative sociali del Veneto sulla Nazione si può notare come queste siano in media il 10% - 11% tra gli anni 1992-1998; in seguito nei due anni successivi c'è un calo di 4 punti percentuali.

Successivamente è possibile vedere, oltre l'andamento provinciale, anche l'andamento delle cooperative nel tempo in Veneto e in Italia.

Grafico dell'andamento nel tempo delle cooperative sociali a livello provinciale, regionale e nazionale



A livello regionale e nazionale le cooperative sociali tendono ad aumentare nel tempo. L'Italia è quella che vede un aumento maggiore nel tempo della presenza delle cooperative sociali. Il Veneto, invece, negli ultimi due anni vede un lieve calo. Ciò non toglie, tuttavia, che pure nel Veneto la presenza di cooperative sociali nel 2000 sia molto più alta rispetto al 1992.

2.3. I SOCI

I soci di una società cooperativa devono essere almeno nove, in caso contrario essa non potrà validamente costituirsi. Anche i soci volontari concorrono a determinare il numero complessivo dei soci. Qualora, successivamente alla costituzione, tale numero dovesse diminuire, deve essere reintegrato nel termine massimo di un anno, trascorso il quale, la società deve essere posta in liquidazione.

In difetto, l'autorità di vigilanza dispone lo scioglimento d'ufficio della società.

Non esiste, invece, un limite massimo al numero dei soci che è illimitato e variabile (per il principio della porta aperta).

Per quanto riguarda i requisiti dei soci, per le cooperative sociali di lavoro è richiesto che gli stessi siano lavoratori ed esercitino l'arte o il mestiere corrispondente alla specialità delle cooperative di cui fanno parte. Non possono essere soci di tali cooperative coloro che esercitano in proprio imprese identiche o affini a quelle della cooperativa.

È consentita l'ammissione a soci di elementi tecnici ed amministrativi nel numero strettamente necessario al buon funzionamento dell'ente (art. 23, D. Lgs. C.P.S.n1577/1947 come modificato dall'art. 14 della L. 31 gennaio 1992, n. 59).

L'art. 11 della legge n. 381/1991 stabilisce che possono essere ammessi come soci delle cooperative sociali persone giuridiche pubbliche o private nei cui statuti sia previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività di tali cooperative.

La norma risulta piuttosto oscura e di difficile interpretazione.

Più che ad un socio cooperatore, peraltro difficile da concepire come persona giuridica in una cooperativa prevalentemente di lavoro qual è la cooperativa sociale, sembra farsi riferimento alla figura tipica del socio sovventore previsto e disciplinato dall'art. 4 della L. 31 gennaio 1992, n. 59.

In base alle due tipologie di cooperative sociali, si hanno diversi tipi di soci.

Nelle cooperative sociali di tipo *A* si potranno avere quali soci:

1. soci ordinari che esercitano una attività retribuita;
2. soci utenti del servizio non retribuiti;
3. soci volontari in misura non superiore alla metà del numero complessivo dei soci.

Nelle cooperative di tipo *B* potremmo invece avere:

1. soci ordinari che esercitano una attività retribuita;
2. soci volontari in misura non superiore alla metà del numero complessivo dei soci;
3. soci “persone svantaggiate” che, compatibilmente con il loro stato di salute fisica e psichica partecipano alla attività lavorativa degli altri componenti la base sociale. Il numero di tali soci deve essere pari almeno al 30% dei lavoratori, soci e non soci della cooperativa.

La classificazione delle diverse tipologie di soci appena formulata non deve però essere letta in termini tassativi ed esclusivi.

2.3.1 soci totali nella Provincia di Padova, anno 2004

Con questo paragrafo si vuole vedere la distribuzione dei soci totali delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova, oltre che nei suoi comuni, nell'anno 2004. Un dato inoltre che si può calcolare è il numero medio di soci. Nelle cooperative sociali di Padova tale numero è pari a 32,46 soci.

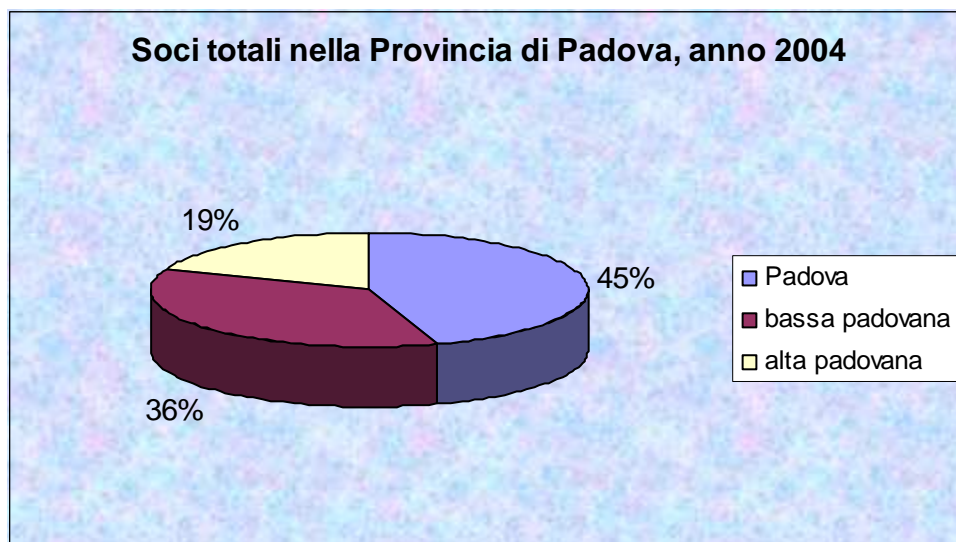
Tabella dei soci nella Provincia di Padova, nell'anno 2004, per sede

Sede		n° soci	Percent
Comune	Padova	2030	44,99
Bassa Padovana	Abano Terme	148	3,28
	Albignasego	147	3,26
	Arzergrande	52	1,15
	Baone	18	0,40
	Casale di Scodosia	n.p	n.p
	Conselve	75	1,66
	Este	43	0,95
	Galzignano Terme	n.p	n.p
	Lozzo Atestino	9	0,20
	Maserà di Padova	38	0,84
	Masi	4	0,09
	Monselice	122	2,70
	Montagnana	110	2,44
	Piove di Sacco	442	9,80
	Ponso	8	0,18
	Ponte San Nicolò	59	1,31
	S. Urbano	n.p	n.p
	Saonara	10	0,22
	Selvazzano Dentro	247	5,47
	Terrassa Padovana	81	1,80
	Tribano	18	0,40
	Alta Padovana	Cadoneghe	9
Camposampiero		401	8,89
Cittadella		13	0,29
Fontaniva		41	0,91
Limena		3	0,07
Mestrino		14	0,31
Noventa Padovana		17	0,38
Piazzola sul Brenta		51	1,13
Piombino Dese		44	0,98
Rubano		9	0,20
San Giorgio delle Pertiche		61	1,35
San Martino di Lupari		128	2,84
Santa Giustina in Colle		n.p	n.p
Trebaseleghe		22	0,49
Vigodarzere		9	0,20
Vigonza		5	0,11
Villa del Conte		n.p	n.p
Villafranca Padovana		24	0,53
Villanova di Camposampiero		n.p	n.p
Totale		4512	100,00

Legenda: n.p. = non presenti

Le cooperative sociali in alcuni casi hanno un numero di soci inferiore al nove, come nel caso di Masi, Ponso, Limena e Vigonza; ciò può essere spiegato dal fatto che queste cooperative stiano ancora sviluppandosi.

Grafico riassuntivo dei soci totali delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, nell'anno 2004



Come si può vedere dal grafico, la prevalenza dei soci totali delle cooperative sociali è nella città di Padova (45%); ad essa seguono i comuni della Bassa Padovana, presenti per il 36% ed infine i comuni dell'Alta Padovana, dove i soci totali ricoprono una porzione del 19% sul totale.

In particolare nella Bassa Padovana il comune con più soci presenti è Piove di Sacco, mentre nella Alta Padovana i soci si trovano maggiormente a Camposanpiero.

Come sono cambiate le cose nel tempo?

2.3.1.1. Andamento nel tempo dei soci totali delle cooperative sociali nella Provincia di Padova

Qui di seguito verrà indicato com'è cambiata nel tempo la presenza dei soci totali all'interno delle cooperative sociali.

In questo caso come termine di confronto, anziché usare un anno uguale a 100 (poiché nessuno vede tutti i soci totali presenti) si è usato come indicatore di riferimento il numero medio dei soci di ogni Comune negli anni per cui i dati sono disponibili. Inoltre sono stati stimati col metodo della previsione l'anno 1992 e l'anno 1995, poiché non erano state rilevate tali informazioni dalla Direzione Provinciale del Lavoro.

Tabella sull'andamento nel tempo dei soci totali delle cooperative sociali, per sede

sede		Anno												
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Comune														
	Padova	52,56	59,23	63,74	64,10	77,18	80,96	88,72	112,70	117,84	129,65	131,00	139,30	183,02
Bassa Padovana	Abano Terme	36,60	38,70	52,29	60,66	60,66	66,93	80,53	101,45	123,41	124,46	192,44	207,08	154,79
	Albignasego	34,65	47,25	57,75	56,70	81,91	89,26	128,11	134,41	121,81	151,21	103,96	138,61	154,36
	Arzergrande	53,98	71,97	71,97	87,72	94,46	116,96	112,46	107,96	119,20	114,71	114,71	116,96	116,96
	Baone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00	n.p.	n.p.
	Conselve	87,56	69,04	69,04	58,94	30,31	79,15	134,72	101,04	146,50	143,13	127,98	126,30	126,30
	Este	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	62,50	59,03	90,28	138,89	149,31
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	69,23	130,77	n.p.
	Lozzo Atestino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Maserà di Padova	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Masi	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Monselice	67,32	76,03	112,59	113,17	129,42	99,82	97,50	132,32	142,77	96,92	102,72	58,62	70,80
	Montagnana	n.p.	n.p.	14,49	30,60	49,93	51,54	78,92	95,02	119,18	135,29	173,94	173,94	177,16
	Piove di Sacco	n.p.	n.p.	n.p.	42,90	51,61	54,29	65,68	75,07	74,40	78,42	105,23	156,17	296,25
	Ponso	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Ponte San Nicolò	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	51,61	43,87	152,26
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.	71,01	71,01	106,52	106,52	111,59	116,67	116,67	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	59,52	107,14	107,14	107,14	119,05
	Selvazzano Dentro	27,64	37,14	43,19	52,69	66,51	69,10	69,97	95,88	95,02	158,94	176,21	194,35	213,36
	Terrassa Padovana	19,15	48,94	44,68	57,45	40,43	127,66	127,66	114,89	121,28	121,28	142,55	161,70	172,34
Tribano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	88,24	105,88	105,88	
Alta Padovana	Cadoneghe	75,47	93,58	120,75	138,87	150,94	181,13	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	12,08	27,17
	Camposampiero	16,70	19,01	27,07	28,22	31,68	36,86	106,56	119,81	152,06	148,03	196,41	186,62	230,97
	Cittadella	88,20	109,09	146,23	150,87	188,01	n.p.	41,78	111,41	95,16	81,24	78,92	78,92	30,17
	Fontaniva	88,18	91,03	91,03	99,56	102,41	102,41	128,01	93,87	93,87	88,18	88,18	116,63	116,63
	Limena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Mestrino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00	100,00
	Noventa Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	26,97	9,21	530,26	n.p.	9,87	12,50	11,18
	Piazzola sul Brenta	86,52	90,85	90,85	93,01	93,01	101,66	103,83	103,83	105,99	101,66	108,15	110,32	110,32
	Piombino Dese	133,56	120,21	120,21	111,30	109,08	86,82	82,36	86,82	100,17	86,82	82,36	82,36	97,95
	Rubano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	121,05	115,79	115,79
	San Giorgio delle Pertiche	n.p.	n.p.	100,26	88,80	74,48	77,34	80,21	80,21	83,07	94,53	123,18	123,18	174,74
	San Martino di Lupari	47,99	71,99	73,03	84,51	80,34	138,76	152,33	78,25	162,76	88,68	88,68	99,12	133,55
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	36,00	36,00	36,00	168,00	168,00	156,00	n.p.
	Trebaseleghe	78,24	78,24	78,24	84,26	90,28	90,28	90,28	90,28	90,28	132,41	132,41	132,41	132,41
	Vigodarzere	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	64,17	58,33	102,08	99,17	175,00	175,00	26,25
	Vigonza	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00	100,00	100,00	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	50,77	83,08	133,85	110,77	110,77	110,77
	Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00	100,00	n.p.	n.p.

Legenda: n.p. = non presenti cooperative sociali

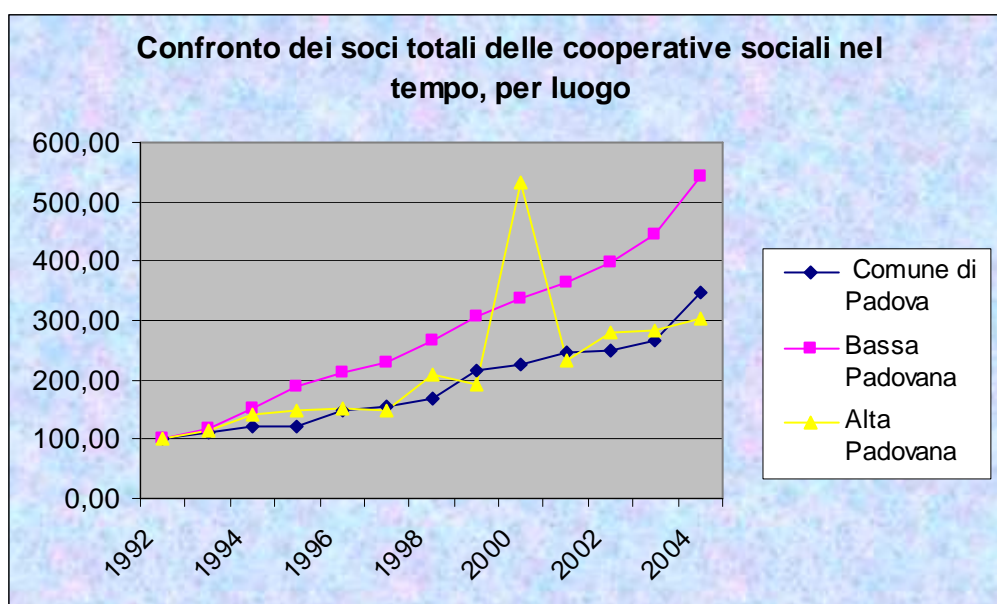
Complessivamente nella Provincia di Padova così come nei comuni ad essa appartenenti, il quadro generale mostra un aumento nel tempo del numero dei soci totali all'interno delle cooperative sociali.

Nella *Bassa Padovana* quasi tutti i Comuni registrano un evidente aumento, a differenza dell'*Alta Padovana* nella quale si assiste sia a crescite dei soci totali che a cali nel tempo. Ne costituiscono un chiaro esempio i Comuni di Cadoneghe, Cittadella, Noventa Padovana, Piombino Dese, Rubano e Vigodarzere.

È inoltre da dire che l'andamento nel tempo non sempre è costante: in alcuni casi, infatti, si assiste alla presenza di soci totali solo per alcuni anni centrali, mentre negli anni precedenti e successivi questa viene a mancare, poiché le cooperative sociali sono assenti, o in scioglimento, o in nascita. In altri casi inoltre è possibile che alcune cooperative sociali vengano a mancare negli anni centrali per poi ricominciare la loro attività negli ultimi anni.

Si può fare pertanto un quadro riepilogativo nel tempo della Provincia di Padova, con i comuni dell'Alta e bassa Padovana. In questo caso si è preso il 1992 come anno di riferimento uguale a 100.

Grafico riassuntivo sull'andamento nel tempo dei soci totali delle cooperative sociali, per luogo



Come si può vedere da tale grafico sia il Comune di Padova che i Comuni della Bassa Padovana seguono un andamento dei soci totali che cresce in modo costante nel tempo, in modo più evidente però nei comuni della Bassa Padovana. Tuttavia l'Alta Padovana, pur crescendo anch'essa nel corso degli anni in modo meno evidente rispetto alle altre zone, registra nell'anno 2000 un netto dislivello.

2.3.1.2. Soci totali delle cooperative sociali a confronto regionale e nazionale

Si possono ora mettere a confronto i soci totali della Provincia di Padova con quelli del Veneto; quindi coloro che sono impegnati in cooperative venete con quelle italiane.

Tabella di confronto regionale e provinciale nel tempo, sui soci totali delle cooperative sociali

	Anno								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Padova / Veneto	42,90	27,26	18,68	14,06	14,68	14,59	15,37	17,41	20,24
Veneto / Italia	12,07	10,91	11,23	12,59	10,68	9,27	9,33	8,80	1,95

La percentuale dei soci totali delle cooperative sociali padovane su quelle venete è particolarmente elevata nell'anno 1992. Già l'anno dopo tale valore subisce un calo notevole di 15 punti percentuali, per poi rimanere attorno a un valore del 15%. Nell'ultimo anno, il 2000, le cooperative sociali padovane hanno soci che costituiscono il 20% dei soci delle cooperative regionali.

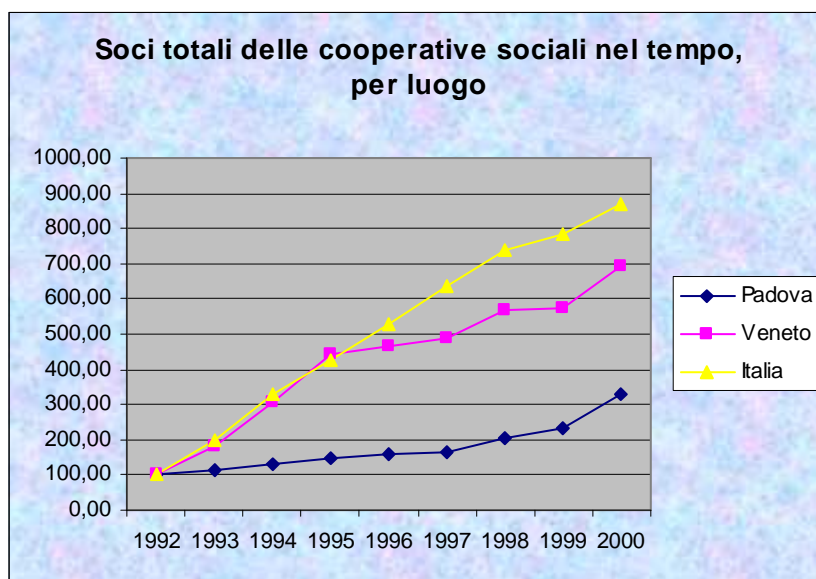
Dal punto di vista regionale - nazionale, si può subito notare che non ci sono forti salti tra un anno e l'altro, in quanto dall'anno 1992 all'anno 1998 le cooperative sociali venete hanno circa il 10% dei soci totali del territorio nazionale. Solamente tra l'anno 1999 e il 2000 si ha un più forte calo di 7 punti percentuali e i soci totali delle cooperative sociali venete rappresentano solo il 2% delle cooperative sociali italiane.

Facendo un confronto con l'andamento delle cooperative padovane rispetto a quelle venete o venete rispetto a quelle italiane, si può notare quanto segue. In tutti i casi si assiste a un calo sia delle cooperative che del numero di soci; tuttavia il calo dei soci

padovani è meno forte delle cooperative, mentre in Veneto la diminuzione è più rilevante tra i soci che tra le cooperative. Un altro aspetto che si può notare da tale confronto è che a Padova i soci totali negli ultimi anni sono in percentuale maggiore rispetto alle cooperative: ciò può significare che all'aumentare delle cooperative nelle altre Province del Veneto, i soci totali rimangono ancora numerosi nelle cooperative padovane. A livello nazionale invece all'aumentare delle cooperative all'interno della nazione, i soci totali tendono a non essere presenti solo in Veneto, ma anche nelle altre Regioni.

Come per la Provincia di Padova, si può ora studiare l'andamento nel tempo dei soci totali all'interno delle cooperative sociali venete e italiane.

Grafico sull'andamento nel tempo dei soci delle cooperative sociali padovane, venete e italiane



Per quanto riguarda i soci di tutte le cooperative si può notare come questi tendano ad aumentare nel tempo.

In particolare i soci totali delle cooperative sociali di Padova aumentano in modo costante, mentre assai rilevante è la crescita nel tempo dei soci totali nelle cooperative sociali del Veneto e dell'Italia.

2.3.2. I soci lavoratori: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova

Il socio lavoratore è quella persona che presta la propria opera lavorativa in seno alla cooperativa (L. 142/2001)

2.3.2.1. Soci lavoratori nella provincia di Padova, anno 2004

Vediamo ora in particolare la percentuale dei soci lavoratori sui soci totali, presenti nelle cooperative sociali della Provincia di Padova, nell'anno 2004, divisi per comuni appartenenti all'Alta e Bassa Padovana.

Tabella dei soci lavoratori sui soci totali, nella Provincia di Padova, nell'anno 2004, per sede

Sede		n° soci	n° soci lavoratori	soci lavor/soci tot
Comune	Padova	2030	1131	55,71
Bassa Padovana	Abano Terme	148	80	54,05
	Albignasego	147	125	85,03
	Arzergrande	52	9	17,31
	Baone	18	7	38,89
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	75	52	69,33
	Este	43	25	58,14
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.
	Lozzo Atestino	9	6	66,67
	Maserà di Padova	38	27	71,05
	Masi	4	0	0,00
	Monselice	122	82	67,21
	Montagnana	110	48	43,64
	Piove di Sacco	442	209	47,29
	Ponso	8	0	0,00
	Ponte San Nicolò	59	16	27,12
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	10	5	50,00
	Selvazzano Dentro	247	144	58,30
	Terrassa Padovana	81	51	62,96
Tribano	18	11	61,11	
Alta Padovana	Cadoneghe	9	n.r.	n.r.
	Camposampiero	401	348	86,78
	Cittadella	13	5	38,46
	Fontaniva	41	9	21,95
	Limena	3	0	0,00
	Mestrino	14	n.r.	n.r.
	Noventa Padovana	17	5	29,41
	Piazzola sul Brenta	51	25	49,02
	Piombino Dese	44	42	95,45
	Rubano	9	0	0,00
	San Giorgio delle Pertiche	61	28	45,90
	San martino di Lupari	128	119	92,97
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.
	Trebaseleghe	22	9	40,91
	Vigodarzere	9	n.r.	n.r.
	Vigenza	5	3	60,00
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	24	14	58,33
Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	
Totale	4512	2635	58,40	

Legenda: n.p. = cooperative sociali non presenti; n.r.= non risposta

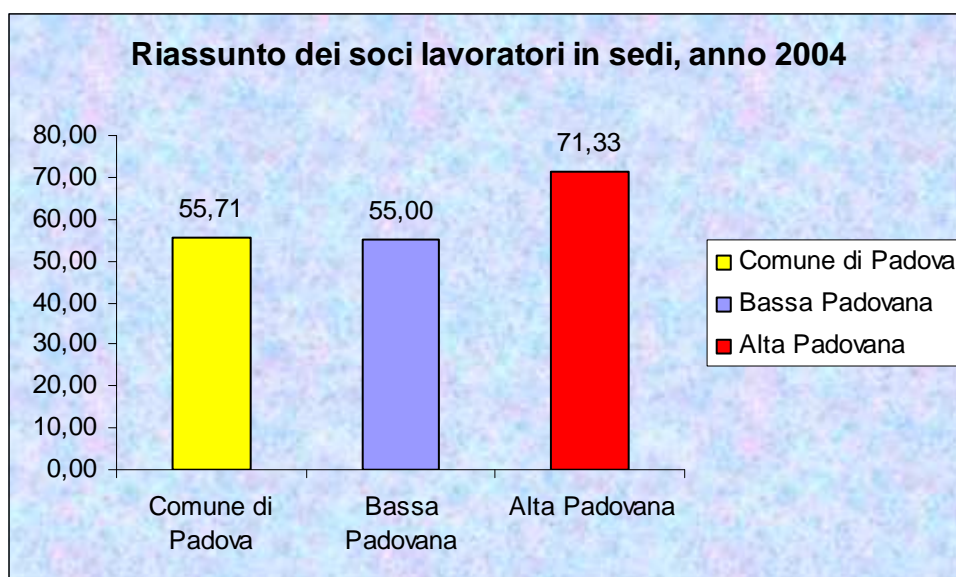
Da questa tabella si può subito vedere che il Comune di Padova ha una percentuale di soci lavoratori sui soci totali del 56% all'interno delle cooperative sociali, nell'anno 2004.

Nella *Bassa Padovana* si può notare che in alcuni Comuni la percentuale dei soci lavoratori sui soci totali è più alta di quella del Comune di Padova. Essi sono: Albignasego, con l'85% dei soci lavoratori sui soci totali (questo è anche il valore più alto dei Comuni della Bassa Padovana), Maserà di Padova con una percentuale di 71%; inoltre i Comuni di Conselve (69%), Monselice e Lozzo Atestino (67%), Terrassa Padovana (63%), Tribano (61%) ed infine i Comuni di Este e Selvazzano Dentro con una presenza di soci lavoratori sui soci totali pari al 58%. I restanti Comuni della Bassa Padovana hanno invece una più bassa percentuale di soci lavoratori sui soci totali rispetto al Comune di Padova, arrivando pure ad una presenza dello 0% nei casi di Masi e Ponso.

Nell' *Alta Padovana* invece si ha questa situazione. I Comuni che superano la percentuale di soci lavoratori sui soci totali del Comune di Padova sono: Piombino Dese (95%), Comune che ha la più alta percentuale, seguito da San Martino di Lupari (93%), Camposampiero (86%), Vigonza (60%) e Villafranca Padovana (58%). Gli altri Comuni dell'Alta Padovana invece hanno una più bassa percentuale di soci lavoratori sui soci totali rispetto il Comune di Padova e si arriva anche in questa zona a valori pari allo 0% nei comuni di Limena e Rubano.

Facendo un riassunto delle tre zone – Comune di Padova, Alta Padovana e Bassa Padovana – si può notare quanto segue.

Grafico riassuntivo della percentuale di soci lavoratori sui soci totali a Padova, nell'anno 2004



Come si può vedere dal grafico, facendo un riassunto dei soci lavoratori e soci totali e calcolandone il rapporto, si può notare come la frequenza maggiore di soci lavoratori sui soci totali sia propria dell'Alta Padovana. Segue ad essa il Comune di Padova e infine la Bassa Padovana.

2.3.2.2. Andamento nel tempo dei soci lavoratori nella provincia di Padova

Ora è possibile vedere come la percentuale di soci lavoratori sui soci totali sia variata nel corso degli anni. E' da tenere presente che anche in questo caso alcuni valori sono stati trovati attraverso il metodo della previsione poiché non disponibili nell'anno 1992 e nell'anno 1995.

Tabella sull'andamento nel tempo della percentuale dei soci lavoratori sui soci totali,
per sede

Sede		Anno												
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Comune														
	Padova	14,80	20,72	26,65	33,74	37,15	43,65	51,32	50,48	66,95	70,51	65,86	60,78	55,71
Bassa Padovana	Abano Terme	44,28	45,56	46,83	48,11	51,72	48,44	49,35	55,67	52,54	52,94	55,98	59,09	54,05
	Albignasego	90,57	90,71	90,76	91,15	91,03	92,94	91,80	53,91	87,93	90,97	87,88	80,30	85,03
	Arzergrande	1,32	5,22	5,86	6,50	7,14	15,38	16,00	16,67	15,09	21,57	19,61	17,31	17,31
	Baone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	38,89
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	11,11	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	57,99	59,97	60,23	63,30	72,22	63,83	66,25	81,67	64,37	64,71	68,42	69,33	69,33
	Este	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	16,67	35,29	38,46	55,00	58,14
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	33,33	17,65	n.p.
	Lozzo Atestino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	66,67
	Maserà di Padova	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	71,05
	Masi	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00
	Monselice	30,33	32,84	40,26	52,60	45,29	67,44	74,40	67,11	63,82	82,04	80,79	82,18	67,21
	Montagnana	46,80	43,98	39,17	38,97	45,16	28,13	32,65	42,37	33,78	35,71	49,07	46,30	43,64
	Piove di Sacco	93,76	75,39	69,32	54,25	74,03	12,35	14,29	10,71	12,61	11,11	32,48	37,34	47,29
	Ponso	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00
	Ponte San Nicolò	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	25,00	35,29	27,12	27,12
	S. Urbano	4,94	4,89	4,85	4,76		4,76	4,76	4,55	13,04	13,04	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	80,00	44,44	44,44	44,44	50,00
	Selvazzano Dentro	35,38	37,39	37,39	38,52	41,56	41,25	40,74	45,95	47,27	48,37	52,45	55,56	58,30
	Terrassa Padovana	9,17	11,25	11,63	18,80	15,79	46,67	40,00	48,15	50,88	52,63	53,73	59,21	62,96
Tribano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	66,67	83,33	61,11	
	Totale	51,10	51,29	50,47	51,35	50,86	49,71	52,61	48,75	50,59	52,88	56,30	54,65	55,00
Alta Padovana	Cadoneghe	0,00	2,36	6,24	10,12	14,00	41,67	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	100,00	
	Camposampiero	30,91	43,11	46,51	57,27	70,91	64,06	92,43	91,35	89,02	83,66	89,15	85,19	86,78
	Cittadella	96,56	94,03	91,49	88,95	86,42	n.p.	88,89	39,58	48,78	74,29	76,47	73,53	38,46
	Fontaniva	35,57	32,61	30,91	28,41	25,00	25,00	20,00	18,18	21,21	22,58	22,58	21,95	21,95
	Limena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00
	Mestrino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.		
	Noventa Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	19,51	64,29	0,99	n.p.	40,00	68,42	29,41
	Piazzola sul Brenta	59,28	55,28	52,18	53,01	44,19	46,81	45,83	29,17	32,65	51,06	48,00	49,02	49,02
	Piombino Dese	12,29	21,46	31,99	40,48	57,14	61,54	94,59	94,87	75,56	94,87	94,59	91,89	95,45
	Rubano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	60,87	54,55	59,09	0,00
	San Giorgio delle Pertiche	9,32	10,67	12,69	15,72	15,38	18,52	21,43	17,86	27,59	21,21	30,23	30,23	45,90
	San Martino di Lupari	0,00	0,00	0,00	1,90	5,19	34,59	48,63	77,33	53,85	91,76	90,59	90,53	92,97
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00	n.p.
	Trebaseleghe	6,67	6,67	6,67	6,67	6,67	6,67	6,67	6,67	6,67	40,91	40,91	40,91	40,91
	Vigodarzere	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	68,18	75,00	65,71	58,82	73,33	73,33	
	Vigonza	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	60,00
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00	0,00	0,00	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	36,36	61,11	65,52	58,33	58,33	58,33
Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00	0,00	n.p.	n.p.	
	Totale	2,75	11,72	20,69	29,66	41,90	41,09	59,80	65,57	29,84	69,09	74,14	71,98	71,33
	Totale	68,64	83,73	97,81	114,74	42,75	45,21	53,86	52,93	48,05	64,17	64,43	60,99	58,40

Come si può vedere anche dal grafico, mentre il Comune di Padova registra un aumento nel tempo della percentuale dei soci lavoratori sui soci totali (dal 1992 al 2004 la crescita è di 41 punti percentuali, anche se in lieve calo dal 2001) non per tutti i comuni è così.

Nella *Bassa Padovana* i Comuni che vedono una ascesa della percentuale dei soci lavoratori sui soci totali sono: Terrassa Padovana, con la maggior percentuale (crescita di 53 punti percentuali), seguita da Este che registra pure un'alta crescita della percentuale dei lavoratori (42 punti percentuali) e Monselice, anch'esso con un aumento di 37 punti percentuali. Altri Comuni che vedono un aumento, ma meno evidente, dei soci lavoratori sui soci totali sono Selvazzano Dentro (di 23 punti percentuali), Arzergrande (di 16 punti percentuali), Conselve (di 12 punti percentuali), Abano Terme (di 10 punti percentuali) e infine Ponte San Nicolò che cresce di una percentuale al di sotto di 10 punti percentuali.

A contrastare questi valori, vi sono altri Comuni che invece registrano forti cali nel tempo, come Piove di Sacco, che vede una diminuzione di soci lavoratori di 46 punti percentuali e Saonara con calo di 30 punti percentuali. Altri comuni con cali inferiori a 10 punti percentuali sono Tribano, Albignasego e Montagnana.

Nell' *Alta Padovana* si registrano aumenti rilevanti nel tempo dei soci lavoratori sui soci totali nei Comuni di San Martino di Lupari (crescita di 92 punti percentuali), Piombino Dese (di 83 punti percentuali), Camposampiero (di 56 punti percentuali). Altri Comuni con una ascesa di soci lavoratori sono: San Giorgio delle Pertiche (di 36 punti percentuali), Trebaseleghe (di 34 punti percentuali) e infine Vigodarzere (di 5 punti percentuali).

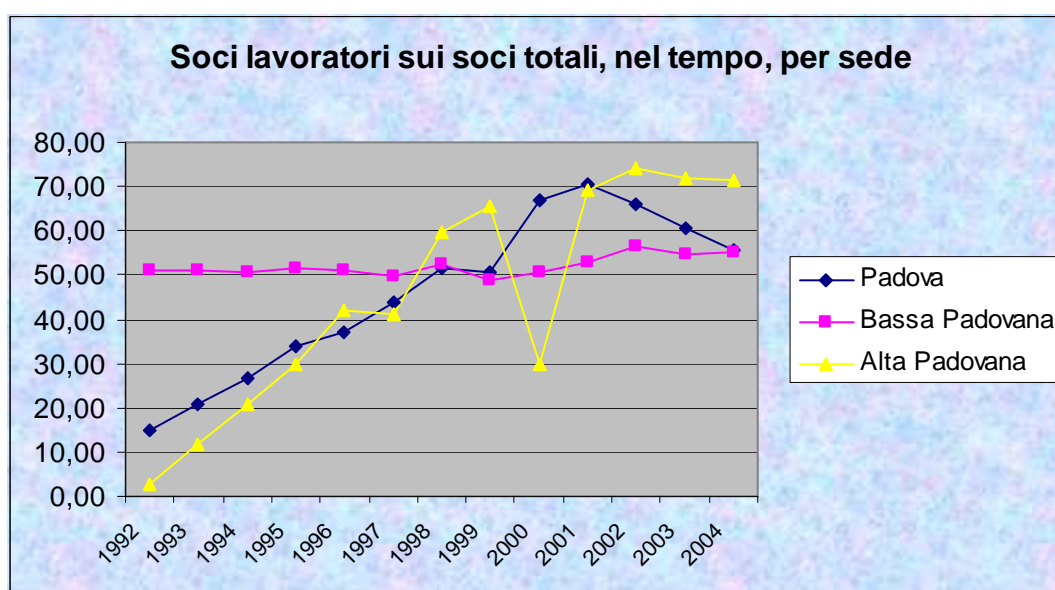
Comuni che invece mostrano la diminuzione di soci nel tempo sono: Rubano e Cittadella, con le più alte percentuali (rispettivamente 60 punti percentuali e 58 punti percentuali), seguiti da Villafranca Padovana (22 punti percentuali) Fontaniva (14 punti percentuali) e Piazzola sul Brenta (10 punti percentuali).

In alcuni casi si hanno andamenti particolari, come ad esempio Baone nella Bassa Padovana o Limena nell'Alta Padovana, dove si ha solo un anno di presenza delle cooperative, mentre negli anni precedenti o successivi queste non appaiono. Altri casi invece sono quelli in cui tra i soci totali, nessuno è lavoratore (come nel comune di

Villanova di Camposampiero). Ultimi casi sono invece quelli in cui c'è attività in anni centrali, ma poi questa termina (caso di S. Urbano) o in cui negli anni centrali le cooperative sociali non sono presenti per poi ricominciare la loro attività oppure per avere nascita di nuove cooperative negli ultimi anni (vedi caso di Cadoneghe).

Si può vedere ora un grafico riassuntivo di quanto detto sopra, mostrando l'andamento nel tempo complessivo del Comune di Padova, della Bassa e dell'Alta Padovana.

Grafico riassuntivo sull'andamento nel tempo dei soci lavoratori, suddivisi per luogo.



Dal grafico riassuntivo si assiste in tutti i casi ad un aumento della percentuale dei soci lavoratori nel tempo. Tuttavia tali crescite non seguono tutte lo stesso andamento.

Per quel che riguarda il Comune di Padova, essa vede un aumento fino all'anno 2001 (crescita dal 1992 al 2001 di 56 punti percentuali), per poi calare lievemente negli ultimi tre anni di 15 punti percentuali.

La Bassa Padovana invece è abbastanza costante nel tempo; si aggira attorno al valore del 50%, registrando solamente un lieve aumento dal 1992 al 2004 di 4 punti percentuali.

Infine l'Alta Padovana mostra un andamento diverso: dal 1992 al 1999 si assiste a una forte crescita del numero di soci lavoratori di 63 punti percentuali, nell'anno 2001 invece c'è un forte ribasso di 36 punti percentuali; da quest'anno in poi la situazione

riprende dal valore di due anni prima e continua a crescere anche se non in maniera così rilevante come all'inizio (di 2 punti percentuali)

2.3.3. I soci volontari: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova

Come detto in precedenza, le cooperative sociali possono prevedere la presenza di soci volontari che prestino la loro attività gratuitamente.

Questi devono essere iscritti in un'apposita sezione del libro dei soci e il loro numero non può superare la metà del numero complessivo dei soci.

Ai soci volontari non si applicano i contratti collettivi e le norme di legge in materia di lavoro subordinato ed autonomo, ad eccezione delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, con il proprio decreto, determina l'importo della retribuzione da assumere a base del calcolo dei premi e delle prestazioni relative.

L'art. 2 della L. 381/1991 inoltre afferma che ai soci volontari può essere corrisposto soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, sulla base di parametri stabiliti dalla cooperativa sociale per la totalità dei soci.

Infine nella gestione dei servizi di cui all'art. 1, comma 1, lettera *a*), da effettuarsi in applicazione dei contratti stipulati con amministrazioni pubbliche, le prestazioni dei soci volontari possono essere utilizzate in misura complementare e non sostitutiva rispetto ai parametri di impiego di operatori professionali previsti dalle disposizioni vigenti. Le prestazioni dei soci volontari non concorrono alla determinazione dei costi di servizio, fatta eccezione per gli oneri connessi all'applicazione dei commi 3 e 4.

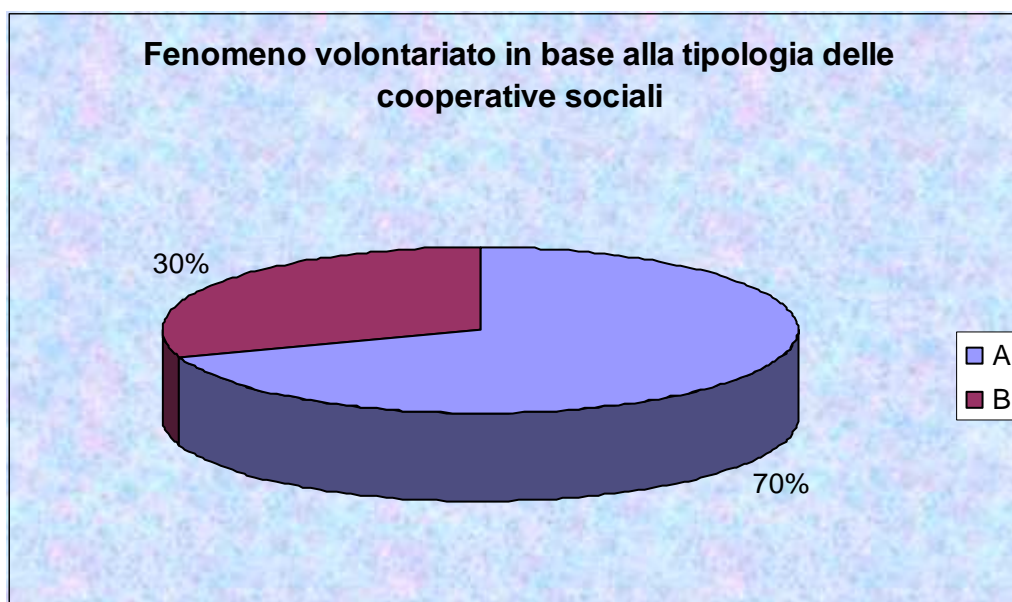
2.3.3.1. I soci volontari delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, anno 2004

Come si distribuiscono i soci volontari nella Provincia di Padova? Attraverso la tabella che verrà riportata qui sotto si può già avere una idea di come si dividono i volontari in base alla tipologia delle cooperative sociali, nell'anno 2004.

Tabella di distribuzione dei volontari, per tipologia di cooperative sociali, nella Provincia di Padova, anno 2004

tipologia	freq volontari	percent
A	490	69,70
B	213	30,30
totale	703	100,00

Grafico sui volontari, per tipologia di cooperative sociali, nella Provincia di Padova, anno 2004



Dalla tabella e dal grafico si può vedere che nell' anno 2004 i volontari delle cooperative sociali sono distribuiti con frequenza maggiore nelle cooperative sociali di

tipologia A (per il 70%), mentre il 30% di essi appartengono alle cooperative di tipologia B.

Dobbiamo ricordare però che nel 2004 ci sono più cooperative di tipo A che di tipo B (paragrafo 2.2.1.). Possiamo calcolare il numero medio dei soci volontari per tipologia: risulta 6,04 per le cooperative di tipo A, 4,26 per quelle di tipo B. Nelle cooperative socio sanitarie ed educative si hanno quindi più volontari.

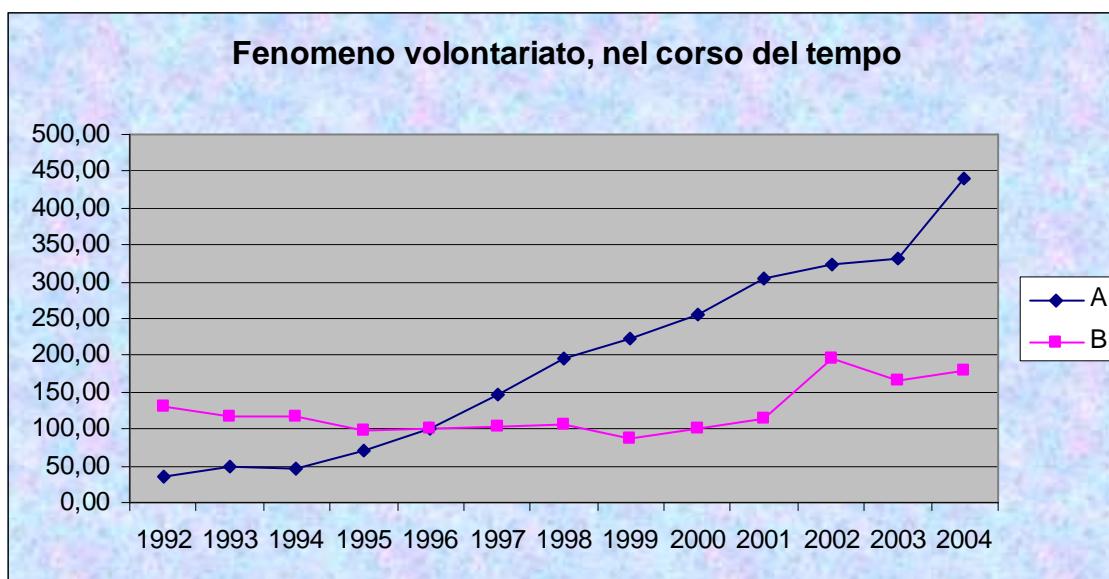
2.3.3.2. Andamento nel tempo dei soci volontari nella Provincia di Padova

Si può studiare ora come sono cambiate le cose nel tempo per i soci volontari delle cooperative sociali di Padova, suddivise nelle due tipologie, A e B. I dati dell'anno 1992 e 1995 riportati in corsivo, sono stati stimati attraverso il metodo della previsione attraverso il programma Excel. Inoltre come anno di riferimento uguale a 100 si è preso il 1996, come era stato fatto per le tipologie delle cooperative sociali.

Tabella di andamento nel tempo dei soci volontari nella Provincia di Padova

Tipologia	Anno												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
A	39	55	52	78	111	164	217	247	283	337	359	369	490
B	153	138	138	115	118	122	124	103	118	134	231	194	213
totale	192	193	190	193	229	286	341	350	401	471	590	563	703

Grafico sull'andamento nel tempo dei soci volontari nella Provincia di Padova



Dalla tabella e dal grafico si può notare che sia nelle cooperative sociali di tipologia A che in quelle di tipologia B si assiste a un fenomeno del volontariato in crescita, più rilevante nelle cooperative socio sanitarie ed educative.

Confrontando i volontari con le tipologie (paragrafo 2.2.2.) si può notare come il fenomeno del volontariato ha un ritardo nella crescita rispetto a quella delle cooperative. Tale ritardo è più evidente nelle cooperative di tipologia B (i volontari cominciano a crescere nell'anno 1999, mentre tale tipologia già si comincia ad alzare nell'anno 1998), ma non per questo è assente nelle cooperative di tipo A (la tipologia comincia a crescere nel 1992, mentre i volontari aumentano a partire dall'anno 1994)

2.3.3.3. Confronto dei soci volontari delle cooperative sociali a livello regionale e nazionale

Come per le tipologie e per i soci totali delle cooperative sociali, anche per i soci volontari è possibile fare un confronto regionale e nazionale nel tempo.

Tabella di confronto regionale e nazionale nel tempo dei soci volontari nelle cooperative sociali

	Anno								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Padova / Veneto	34,22	24,46	17,66	17,06	14,94	20,62	21,11	20,01	17,81
Veneto / Italia	15,58	14,85	14,48	13,23	14,12	11,45	11,69	11,21	14,13

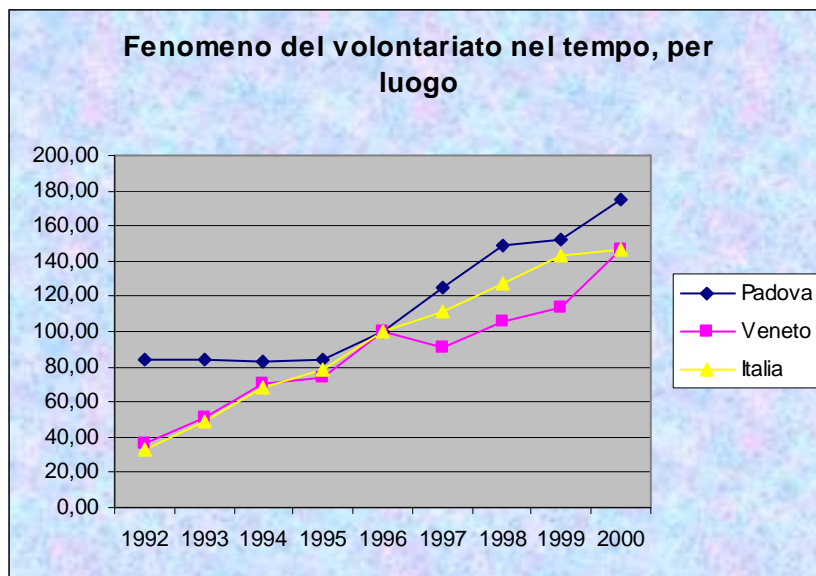
Rispetto al Veneto la proporzione più elevata di soci volontari a Padova si osserva nell'anno 1992; negli anni successivi il valore si abbassa aggirandosi attorno al 15%-20%. Nell'anno 1996 si raggiunge il valore più basso del 14.94%.

Rispetto all'Italia invece si può notare che dall'anno 1992 all'anno 1996 la presenza di volontari nelle cooperative sociali venete costituisce circa il 15% delle cooperative sociali italiane; negli anni invece dal 1997 al 1999 il valore cala di 4 punti percentuali per poi tornare al 14% nell'ultimo anno disponibile.

Confrontando l'andamento dei volontari con quello delle cooperative (paragrafo 2.2.3) si può notare anche in questo caso, come in quello per i soci totali (paragrafo 2.3.1.2), che il trend diminuisce più fortemente nelle cooperative che nel fenomeno del volontariato. Ma la proporzione di volontari a Padova rispetto al Veneto è più alta della proporzione di cooperative, e lo stesso vale, anche se in misura minore, guardando il Veneto rispetto all'Italia. L'impressione è che a Padova e in Veneto ci siano più volontari nelle cooperative sociali.

Ora, come si è studiato l'andamento nel tempo dei soci volontari nella Provincia di Padova, si può vedere tale andamento pure per le cooperative venete e italiane.

Grafico di andamento nel tempo dei soci volontari delle cooperative sociali, in base al luogo



Sia nelle cooperative padovane che in quelle venete e quelle italiane si assiste a un aumento nel tempo dei soci volontari all'interno delle cooperative sociali. L'aumento più evidente è presente in Italia, seguito dal Veneto e Padova.

2.3.4. I soci svantaggiati: definizione e loro distribuzione nella Provincia di Padova

Nelle cooperative che svolgono attività di cui all'art. 1 della L. 381/1991, comma 1, lettera *b*), si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste agli artt. 47, 47-bis, 47-ter e 58 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, di concreto con il Ministro della Sanità, con il Ministro dell'Interno e con il Ministro per gli Affari sociali, sentita la Commissione Centrale per le cooperative istituita dall'art. 18 del citato D. Lgs. C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni.

Le persone svantaggiate sopraccitate devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, essere socie della

cooperativa stessa. La condizione di persona svantaggiata deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione, fatto salvo il diritto alla riservatezza.

Le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovute dalle cooperative sociali, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone svantaggiate, sono ridotte a zero.

2.3.4.1. I lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova, anno 2004

Qual è la situazione attuale dei lavoratori svantaggiati nelle cooperative sociali della Provincia di Padova? Con questo paragrafo verrà visto tale fenomeno distinguendo i luoghi nel Comune di Padova, Alta e Bassa Padovana, nell'ultimo anno disponibile (il 2004). Nella tabella che segue verrà indicata la percentuale degli svantaggiati sul totale dei lavoratori.

Tabella di distribuzione dei lavoratori svantaggiati sul totale dei lavoratori nella
Provincia di Padova, anno 2004

sede		Lavoratori	Svantaggiati	svantag/lavor
Comune	Padova	965	339	35,13
Bassa Padovana	Abano Terme	50	21	42,00
	Albignasego	78	20	25,64
	Arzergrande	n.p.	n.p.	n.p.
	Baone	7	5	71,43
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	n.p.	n.p.	n.p.
	Este	6	3	50,00
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.
	Lozzo Atestino	n.p.	n.p.	n.p.
	Maserà di Padova	28	8	28,57
	Masi	0	2	
	Monselice	n.r.	n.r.	n.r.
	Montagnana	48	20	41,67
	Piove di Sacco	36	12	33,33
	Ponso	n.p.	n.p.	n.p.
	Ponte San Nicolò	11	7	63,64
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	n.p.	n.p.	n.p.
	Selvazzano Dentro	16	13	81,25
Terrassa Padovana	23	5	21,74	
Tribano	n.p.	n.p.	n.p.	
Alta Padovana	Cadoneghe	n.p.	n.p.	n.p.
	Camposampiero	27	11	40,74
	Cittadella	n.p.	n.p.	n.p.
	Fontaniva	n.p.	n.p.	n.p.
	Limena	1	0	0,00
	Mestrino	n.r.	n.r.	n.r.
	Noventa Padovana	5	10	200,00
	Piazzola Sul Brenta	n.p.	n.p.	n.p.
	Piombino Dese	51	15	29,41
	Rubano	0	0	0,00
	San Giorgio delle Pertiche	12	9	75,00
	San Martino di Lupari	158	47	29,75
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.
	Trebaseleghe	n.p.	n.p.	n.p.
	Vigodarzere	n.r.	n.r.	n.r.
	Vigonza	n.p.	n.p.	n.p.
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	n.p.	n.p.	n.p.
Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	
totale	1522	547	35,94	

Legenda: n.p.= non presenti cooperative sociali di tipo B; n.r. = non risposta

Come si può vedere dalla tabella, nel Comune di Padova si ha il 35% degli svantaggiati sul totale dei lavoratori.

Nella *Bassa Padovana* i Comuni che superano tale presenza di svantaggiati sono: Selvazzano Dentro con l'81% di lavoratori svantaggiati sul totale dei lavoratori, Baone (col 71%), Ponte San Nicolò (col 63%), Este (col 50%), Abano Terme e Montagnana (col 42%). Tuttavia vi sono anche Comuni che hanno una presenza minore di svantaggiati rispetto al Comune di Padova, come Piove di sacco col 33% di lavoratori svantaggiati, Maserà di Padova col 29%, Albignasego col 26%, Terrassa Padovana col 22%.

Nell' *Alta Padovana* i lavoratori svantaggiati che sono maggiormente presenti si collocano nei Comuni di San Giorgio delle Pertiche col 75% e Camposampiero col 41%. I Comuni invece con un più basso numero di svantaggiati rispetto al Comune di Padova sono: Piombino Dese e San Martino di Lupari con il 29%-30% di invalidi e Limena con lo 0% di lavoratori di tale tipo.

Da qui in poi si noterà che alcuni Comuni vedono la presenza di più svantaggiati che lavoratori (vedi Noventa Padovana e Masi in questo caso): ciò è dovuto al fatto che si tratta di cooperative di nuova costituzione che stanno iniziando la loro attività e, per normativa, devono venire evidenziati gli svantaggiati; solamente in seguito alla formazione della cooperativa vengono segnati anche i lavoratori.

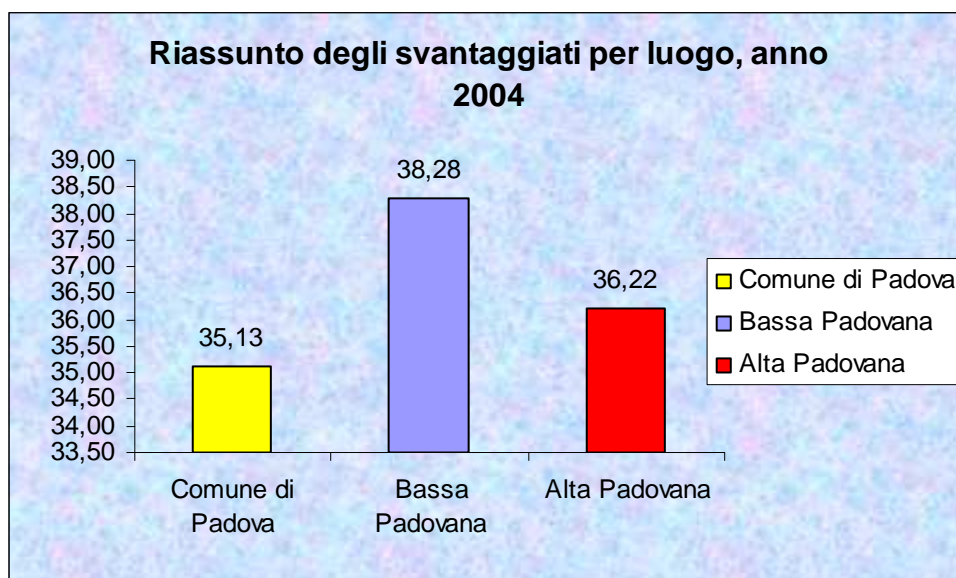
Un'altra cosa che si noterà è che appaiono meno cooperative rispetto a quelle della tabella dei soci totali nell'anno 2004. Ciò è dovuto al fatto che alcuni Comuni hanno solamente cooperative di tipo A, mentre come abbiamo detto gli svantaggiati sono lavoratori tipici solamente delle cooperative di tipologia B.

Facendo un quadro riassuntivo della frequenza dei lavoratori svantaggiati sui lavoratori totali appare quanto segue dalla tabella e dal grafico sotto riportati.

Tabella riassuntiva dei lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova, anno 2004

sede	Lavoratori	Svantaggiati	svantag/lavor
Padova	965	339	35,13
Bassa Padovana	303	116	38,28
Alta Padovana	254	92	36,22

Grafico riassuntivo dei lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova, anno 2004



In questo caso notiamo come la maggior percentuale di svantaggiati sul totale dei lavoratori, nell'anno 2004, sia collocata nella Bassa Padovana; ad essa seguono i comuni dell'Alta Padovana (col 36%) e della Provincia di Padova (col 35%)

2.3.4.2. Andamento nel tempo dei lavoratori svantaggiati nella Provincia di Padova

Ora si può vedere se la frequenza dei lavoratori svantaggiati sia mutata nel corso del tempo e in che modo. In questo caso i valori degli anni dall'anno 1992 al 1995 sono stati stimati (ove possibile), col metodo della previsione.

Tabella di andamento nel tempo della percentuale degli svantaggiati sul totale dei lavoratori delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova

Sede		Anno													
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	
Comune															
	Padova					147,56	108,62	99,73	83,29	40,89	35,82	48,64	35,18	35,13	
Bassa Padovana	Abano Terme	93,60	88,27	82,94	77,62	70,00	75,00	60,71	52,50	60,47	38,10	27,03	33,06	42,00	
	Albignasego	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	30,61	30,19	21,05	25,76	21,74	25,64
	Arzergrande	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Baone	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	71,43
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	200,00	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Este	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	50,00	50,00
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	233,33	62,50	n.p.
	Lozzo Atestino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Maserà di Padova	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	28,57
	Masi	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Monselice	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.r
	Montagnana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	28,57	23,53	50,00	34,78	25,40	39,66	41,67
	Piove di Sacco	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	33,33
	Ponso	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Ponte San Nicolò	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	83,33	66,67	63,64	63,64
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00	0,00	n.p.	0,00	0,00	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Selvazzano Dentro	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	33,33	40,00	40,00	42,86	160,00	160,00	44,44	81,25
	Terrassa Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	81,25	55,17	48,57	37,50	64,29	48,94	36,21	21,74
Tribano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Totale	93,60	88,27	82,94	77,62	70,00	69,77	92,34	40,41	41,95	44,85	36,13	33,88	38,28	
Alta Padovana	Cadoneghe					0,00	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Camposampiero	6,92	15,65	15,88	16,11	33,33	0,00	15,05	2,33	33,33	n.p.	n.p.	n.p.	40,74	
	Cittadella					28,40	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Fontaniva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Limena	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	0,00	
	Mestrino	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.r.	n.r
	Noventa Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	33,33	38,46	200,00
	Piazzola sul Brenta	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Piombino Dese	43,14	40,88	39,61	38,10	37,50	39,39	30,00	30,95	35,00	26,67	27,27	26,83	29,41	
	Rubano	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	35,71	33,33	30,77	0,00
	San giorgio delle Pertiche	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	33,33	33,33	75,00
	San Martino di Lupari					100,00	31,25	26,97	25,68	25,40	29,60	28,00	28,99	29,75	
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Trebaseleghe					0,00	0,00	250,00	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Vigodarzere	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	48,15	80,00	29,55	54,35	47,83	47,83	n.r
	Vigonza	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	
	Totale	27,38	29,29	27,37	27,07	31,18	23,24	30,59	31,44	29,02	34,35	32,24	32,70	36,22	

Subito è possibile notare che alcune percentuali superano il 100. Ciò è spiegato dal fatto che, come detto in precedenza, si tratta di cooperative di nuova costituzione, per cui per normativa devono essere evidenziati gli svantaggiati; solamente in seguito alla formazione della cooperativa vengono segnati anche i lavoratori.

A differenza delle altre analisi dove in ogni caso si registravano complessivamente aumenti nel tempo nei vari Comuni, per quanto riguarda gli svantaggiati vediamo che questi tendono in generale a diminuire nel tempo.

Già il Comune di Padova mostra un calo evidente nel tempo di 112 punti percentuali.

Nella *Bassa Padovana* gli unici Comuni che vedono un aumento degli svantaggiati nel tempo sono quelli di Montagnana (di 13 punti percentuali) e di Selvazzano Dentro (di 48 punti percentuali). Tutti gli altri (ove le cooperative di tipologia B sono presenti) vedono un calo nel tempo, il cui più evidente è quello del comune di Terrassa Padovana (calo di 60 punti percentuali), seguito da Abano Terme (di 51 punti percentuali). Cali più lievi nel tempo si hanno a Ponte San Nicolò (di 20 punti percentuali) e Albignasego (di 5 punti percentuali).

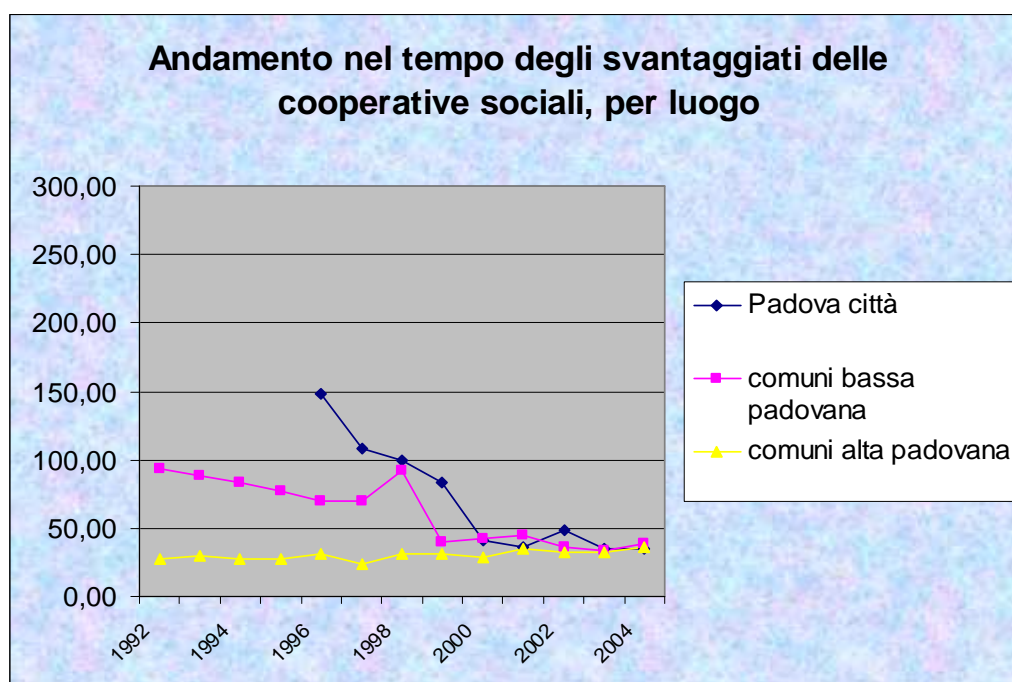
Anche nell' *Alta Padovana* due soli Comuni vedono un aumento dei lavoratori svantaggiati; essi sono Noventa Padovana (crescita di 167 punti percentuali) e San Giorgio delle Pertiche (di 42 punti percentuali). Calano le presenze di tale tipo di lavoratori nei Comuni di San Martino di Lupari (diminuzione di 70 punti percentuali), Rubano (di 35 punti percentuali) e Piombino Dese (di 14 punti percentuali). Un altro Comune che vede una diminuzione nel tempo dei lavoratori svantaggiati, anche se l'andamento non è regolare nel tempo, è Vigodarzere che rispetto al valore iniziale alla fine ha un calo di 1 punto percentuale.

Anche qui in alcuni casi si hanno Comuni in cui cooperative sociali sono presenti solo per un anno (ad esempio Casale di Scodosia, nella Bassa Padovana che ha un unico valore nell'anno 2001), oppure casi di assenza di cooperative sociali negli ultimi anni, come nel caso di Trebaseleghe e Galzignano Terme, infine casi in cui le cooperative terminano la loro attività in un particolare anno, per poi riprenderla 2-3 anni dopo (come nel caso di Camposampiero).

Diverso invece è il caso di Cadoneghe e Cittadella in cui non è stato possibile avere dati per prevedere il fenomeno nel passato, in quanto mancava l'informazione dei lavoratori.

Facendo un riassunto nel tempo dell'andamento della proporzione di svantaggiati per luogo, suddividendo Comune di Padova, Alta e Bassa Padovana si ha quanto segue.

Grafico sull'andamento nel tempo degli svantaggiati, nella provincia di Padova



Come si può vedere dal grafico riassuntivo, il Comune di Padova è la zona dove la proporzione di svantaggiati cala nel tempo in modo assai rilevante; i Comuni della Bassa Padovana anch'essi calano nel tempo, anche se una lieve crescita si ha nell'anno 1998. Infine l'Alta Padovana è l'unica zona in cui la proporzione di svantaggiati, seppur lievemente, cresce rispetto all'anno iniziale.

2.3.4.3. Confronto dei lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali a livello regionale e nazionale

Ora si possono mettere a confronto gli svantaggiati nelle cooperative padovane con quelle regionali e nazionali.

Tabella di confronto regionale e nazionale degli svantaggiati nelle cooperative sociali, nel tempo

	anno								
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Padova / Veneto	21,26	17,81	20,75	15,39	14,87	14,14	17,53	16,54	14,20
Veneto / Italia	27,01	24,30	17,76	18,08	17,05	15,39	14,96	14,37	12,52

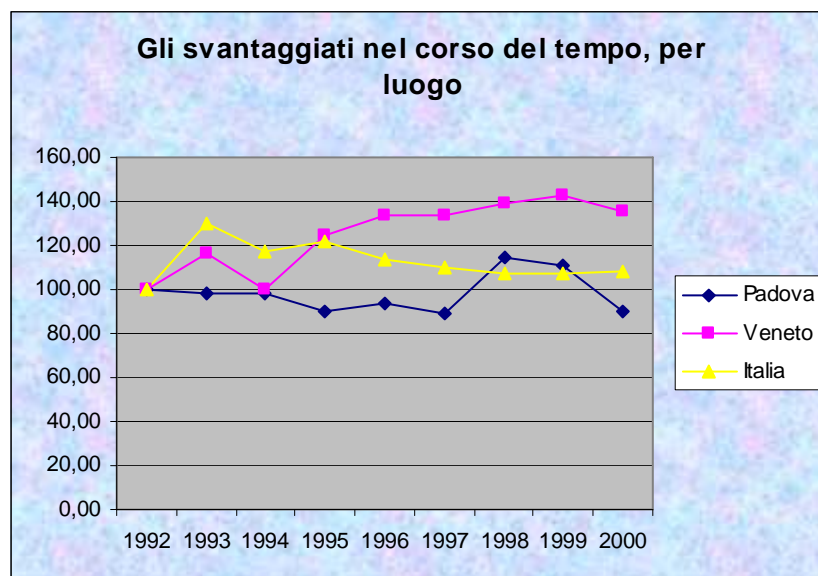
Rispetto alla regione la percentuale di tali lavoratori in Provincia di Padova non è troppo elevata all'inizio (gli svantaggiati padovani costituiscono il 21% di quelli veneti), in seguito cala nel tempo aggirandosi attorno al 15% e solo nell'ultimo anno arriva al valore più basso di 14%.

Rispetto all'Italia nei primi tre anni si nota una diminuzione degli svantaggiati veneti su quelli italiani di 10 punti percentuali. Solo nell'anno 1995 c'è una lieve crescita, per poi riprendere il declino arrivando a una presenza del 12% di lavoratori veneti su quelli italiani.

Effettuando anche in questo caso un confronto tra questo fenomeno e quello delle cooperative sociali a livello regionale e nazionale, si può notare come la presenza di svantaggiati diminuisca in tutti i casi. Tuttavia è una diminuzione molto meno evidente in questo caso rispetto alle cooperative. Inoltre gli svantaggiati sembrano comunque occupare una presenza maggiore a Padova, nonostante l'aumento delle cooperative sociali nella Regione e una presenza maggiore nel Veneto rispetto a una maggior distribuzione di tali cooperative nelle altre regioni.

Anche qui si può osservare l'andamento nel tempo degli svantaggiati, oltre che di Padova, anche del Veneto e Italia. Si è adottato come anno uguale a 100 il primo, ovvero il 1992.

Grafico di andamento nel tempo dei lavoratori svantaggiati, nella Provincia di Padova, Veneto e Italia



Guardando ora il grafico sull'andamento nel tempo dei lavoratori svantaggiati si può subito notare come a Padova gli svantaggiati oscillano intorno a valori simili. Nel caso del Veneto invece tali lavoratori aumentano nel tempo. In particolare nelle cooperative sociali venete si assiste a un aumento nel tempo spezzato solo nell'anno 1994 dove c'è un lieve calo. In Italia le cooperative sociali vedono solamente un aumento tra il primo e il secondo anno, ma in seguito c'è una netta diminuzione all'aumentare del tempo; nonostante ciò la percentuale di svantaggiati l'ultimo anno è poco più alto del primo anno.

2.3.5. I soci e dipendenti extracomunitari nelle cooperative sociali della Provincia di Padova

Un altro tipo di lavoratori delle cooperative sociali è quello dei soci e dei dipendenti extracomunitari. Si possono ora analizzare in base alla loro distribuzione nella Provincia di Padova, nell'unico anno disponibile, il 2004

2.3.5.1. I soci extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004

Nell'anno 2004, disponendo di dati forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro che elencavano gli extracomunitari presenti in tutte le cooperative, si sono selezionati solamente quelli che facevano parte di cooperative sociali, in modo da poterli confrontare con i dati già disponibili e precedentemente analizzati.

Quindi si è provveduto ad analizzare il fenomeno dei soci (e in seguito quello dei dipendenti) extracomunitari, dividendoli per Provincia di Padova e comuni di Alta e Bassa Padovana, a confronto coi soci totali (e dipendenti totali) delle cooperative sociali.

Tabella della percentuale dei soci extracomunitari, nella Provincia di Padova, anno 2004

Sede		n° soci	soci extra comunitari	% soci extra comunitari
Comune				
	Padova	2030	173	8,52
Bassa Padovana	Abano Terme	148	n.p.	n.p.
	Albignasego	147	53	36,05
	Arzergrande	52	n.p.	n.p.
	Baone	18	n.p.	n.p.
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	75	n.p.	n.p.
	Este	43	n.p.	n.p.
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.
	Lozzo Atestino	9	n.p.	n.p.
	Maserà di Padova	38	n.p.	n.p.
	Masi	4	n.p.	n.p.
	Monselice	122	n.p.	n.p.
	Montagnana	110	n.p.	n.p.
	Piove di Sacco	442	18	4,07
	Ponso	8	n.p.	n.p.
	Ponte San Nicolò	59	59	100,00
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	10	n.p.	n.p.
	Selvazzano Dentro	247	n.p.	n.p.
	Terrassa Padovana	81	n.p.	n.p.
Tribano	18	n.p.	n.p.	
Alta Padovana	Cadoneghe	9	n.p.	n.p.
	Camposampiero	401	6	1,50
	Cittadella	13	n.p.	n.p.
	Fontaniva	41	n.p.	n.p.
	Limena	3	n.p.	n.p.
	Mestrino	14	8	57,14
	Noventa Padovana	17	2	11,76
	Piazzola sul Brenta	51	n.p.	n.p.
	Piombino Dese	44	1	2,27
	Rubano	9	n.p.	n.p.
	San Giorgio delle Pertiche	61	n.p.	n.p.
	San Martino di Lupari	128	4	3,13
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.
	Trebaseleghe	22	1	4,55
	Vigodarzere	9	n.p.	n.p.
	Vigenza	5	n.p.	n.p.
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	24	n.p.	n.p.
	Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.
Totale		4512	325	7,20

Da questa tabella si può subito notare che non sono molti i Comuni con cooperative sociali aventi extracomunitari (undici Comuni escluso il Comune di Padova, su quaranta)

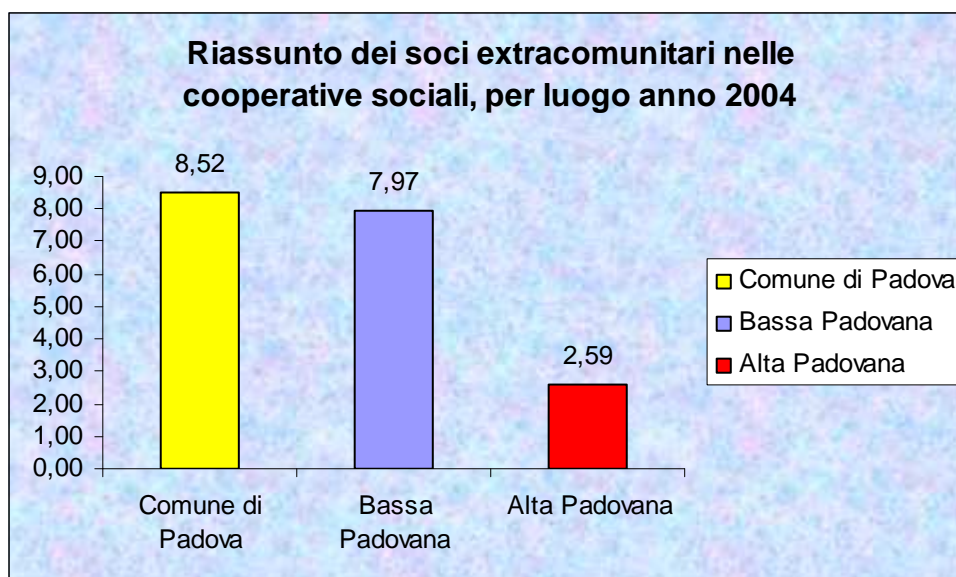
Nel Comune di Padova c'è solo un 8% di soci extracomunitari.

Tale percentuale di soci extracomunitari viene superata dai Comuni di Ponte San Nicolò (100% di soci extracomunitari) e da Albignasego (36%) appartenenti alla Bassa Padovana e da Mestrino (57%) e Noventa Padovana (12%) nella Alta Padovana.

Minor presenza di extracomunitari rispetto alle cooperative sociali del Comune di Padova si ha nei Comuni di Piove di Sacco (4% di soci extracomunitari) nella Bassa Padovana e in quelli di Trebaseleghe (4%), San Martino di Lupari (3%), Piombino Dese (2%) e Camposampiero (15) nell'Alta Padovana.

Facendo un quadro riassuntivo dei soci extracomunitari per zona nell'anno 2004 si ha il grafico che segue

Grafico riassuntivo dei soci extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004



Complessivamente la presenza di soci extracomunitari è distribuita in tal modo: Padova ha la maggior presenza di essi (8%), seguita dai Comuni della Bassa Padovana (il 7%). Solo una piccola parte invece di soci fanno parte dei comuni dell' Alta Padovana con il 2%.

2.3.5.2. I dipendenti extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004

Come anticipato prima, come i soci extracomunitari, possono essere analizzati anche i dipendenti extracomunitari nella Provincia di Padova nell'anno 2004 (usando lo stesso procedimento).

Tabella dei dipendenti extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004

sede		n° dipendenti	dipendenti extra comunitari	% dipendenti extra comunitari
Provincia				
	Padova	409	35	8,56
Bassa Padovana	Abano Terme	57	n.p.	n.p.
	Albignasego	2	n.p.	n.p.
	Arzergrande	3	n.p.	n.p.
	Baone	0	n.p.	n.p.
	Casale di Scodosia	n.p.	n.p.	n.p.
	Conselve	13	n.p.	n.p.
	Este	15	n.p.	n.p.
	Galzignano Terme	n.p.	n.p.	n.p.
	Lozzo Atestino	2	n.p.	n.p.
	Maserà di Padova	1	n.p.	n.p.
	Masi	0	n.p.	n.p.
	Monselice	0	n.p.	n.p.
	Montagnana	33	6	18,18
	Piove di Sacco	149	22	14,77
	Ponso	9	n.p.	n.p.
	Ponte San Nicolò	n.p.	n.p.	n.p.
	S. Urbano	n.p.	n.p.	n.p.
	Saonara	1	n.p.	n.p.
	Selvazzano Dentro	83	1	1,20
	Terrassa Padovana	20	n.p.	n.p.
Tribano	8	n.p.	n.p.	
Alta Padovana	Cadoneghe	n.r.	n.p.	n.p.
	Camposampiero	22	n.p.	n.p.
	Cittadella	0	n.p.	n.p.
	Fontaniva	3	n.p.	n.p.
	Limena	1	n.p.	n.p.
	Mestrino	n.r.	n.p.	n.p.
	Noventa Padovana	n.p.	n.p.	n.p.
	Piazzola sul Brenta	14	n.p.	n.p.
	Piombino Dese	9	n.p.	n.p.
	Rubano	n.p.	n.p.	n.p.
	San Giorgio delle Pertiche	2	n.p.	n.p.
	San Martino di Lupari	61	14	22,95
	Santa Giustina in Colle	n.p.	n.p.	n.p.
	Trebaseleghe	1	n.p.	n.p.
	Vigodarzere	n.r.	n.p.	n.p.
	Vigonza	2	n.p.	n.p.
	Villa del Conte	n.p.	n.p.	n.p.
	Villafranca Padovana	18	n.p.	n.p.
Villanova di Camposampiero	n.p.	n.p.	n.p.	
	totale	938	78	8,32

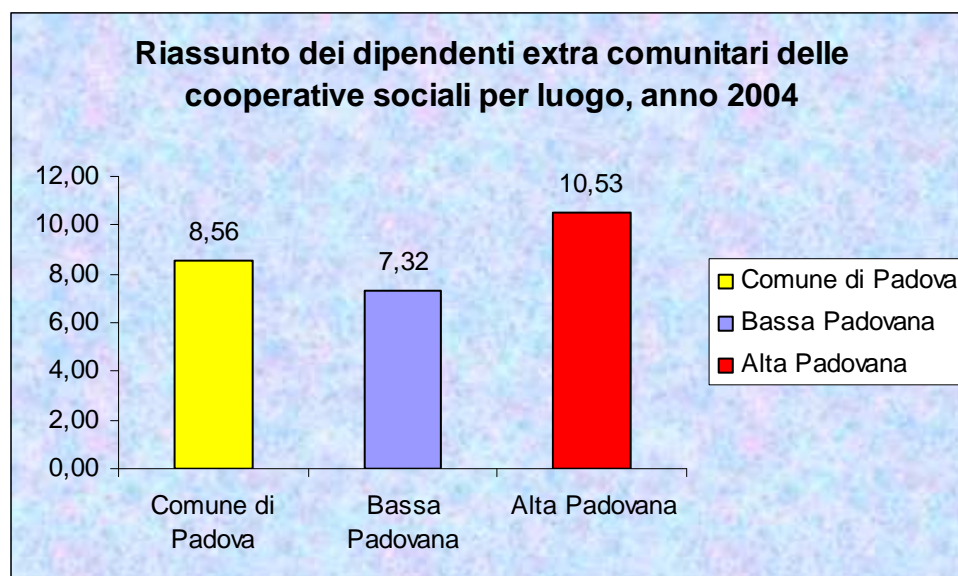
Legenda: n.p.= non presenti dipendenti extracomunitari

Da tale analisi emerge che se è vero che erano già pochi i Comuni coi soci extracomunitari, ora sono ancor di meno quelli con dipendenti extracomunitari (quattro Comuni in totale, escluso il Comune di Padova su quaranta comuni in totale).

Questi ultimi sono presenti nel Comune di Padova per l'8%; tale percentuale viene superata da Montagnana (18%) e Piove di Sacco (15%) nella Bassa Padovana e da San Martino di Lupari (23%) nell'Alta Padovana. Invece l'unico Comune che è al di sotto della percentuale di Padova è Selvazzano Dentro con presenti dipendenti extracomunitari per l'1%.

Facendo un riassunto delle zone in cui sono presenti dipendenti extracomunitari all'interno delle cooperative sociali, si può notare quanto segue nel grafico

Grafico riassuntivo dei dipendenti extracomunitari nella Provincia di Padova, anno 2004



La maggior presenza di dipendenti extracomunitari è collocata nell'Alta Padovana (il 10%), mentre nei Comuni della Bassa Padovana si ha il 7%. Il Comune di Padova invece registra una presenza di dipendenti extracomunitari del 8%.

2.4. LE COOPERATIVE SOCIALI E IL LORO CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL LAVORO (CCNL)

Dopo aver parlato dei soci è da tenere in considerazione una cosa importante.

La legge 142/2001 afferma che il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale, con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali.

L'introduzione di tale legge ha fatto in modo che ogni cooperativa potesse applicare per i propri soci lavoratori un contratto di lavoro subordinato, assegnando uno specifico Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) in base all'attività svolta dalla cooperativa.

Dalla statistica effettuata dalla Direzione Provinciale del Lavoro negli anni 1992-2004 si può notare che i maggiori CCNL applicati all'interno delle cooperative sociali sono:

- pulizie
- trasporti
- cooperative sociali
- agricoltura
- commercio
- pubblici esercizi
- terziario
- altri

Come si nota, tra i diversi CCNL appare "cooperative sociali"; questa è una modalità di risposta indicata dalle cooperative.

2.4.1. Le cooperative sociali e i CCNL nella Provincia di Padova, anno 2004

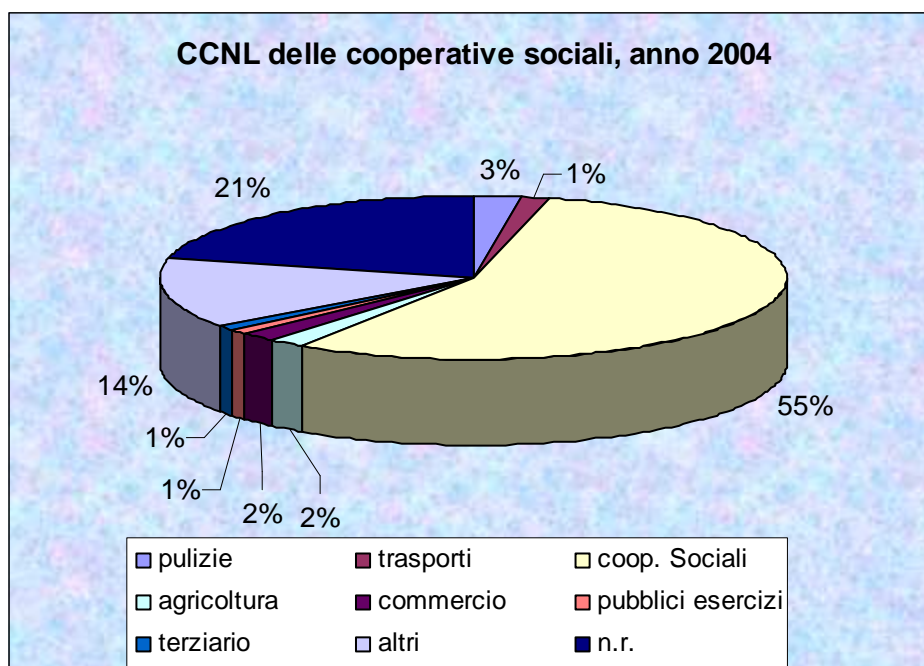
Ora si può avere una idea di come si dividono i CCNL delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova, nell'ultimo anno, il 2004.

Tabella di distribuzione dei CCNL, nella Provincia di Padova, anno 2004

CCNL	freq	Perc
pulizie	4	2,63
trasporti	2	1,32
coop. Sociali	84	55,26
agricoltura	3	1,97
commercio	3	1,97
pubblici esercizi	1	0,66
terziario	2	1,32
altri	21	13,82
n.r.	32	21,05
Totale	152	100,00

Come si nota in questa tabella il numero totale dei CCNL è 152, a differenza delle cooperative che sono 139 (paragrafo 2.2.1); ciò è motivato dal fatto che alcune cooperative possono avere applicati più Contratti di Lavoro

Grafico delle CCNL, nella Provincia di Padova, anno 2004



Dalla tabella e dal grafico risulta che il Contratto Lavorativo maggiormente applicato è quello delle Cooperative Sociali (per il 55%). In seguito i minori CCNL applicati dalle cooperative sociali sono quelli delle Pulizie (per il 3%), di Agricoltura e commercio (per il 2%) e dei pubblici esercizi e il terziario (per l'1%). Si ha però un 21% di cooperative che non danno informazioni sul Contratto.

2.4.2. Andamento nel tempo delle CCNL nella Provincia di Padova

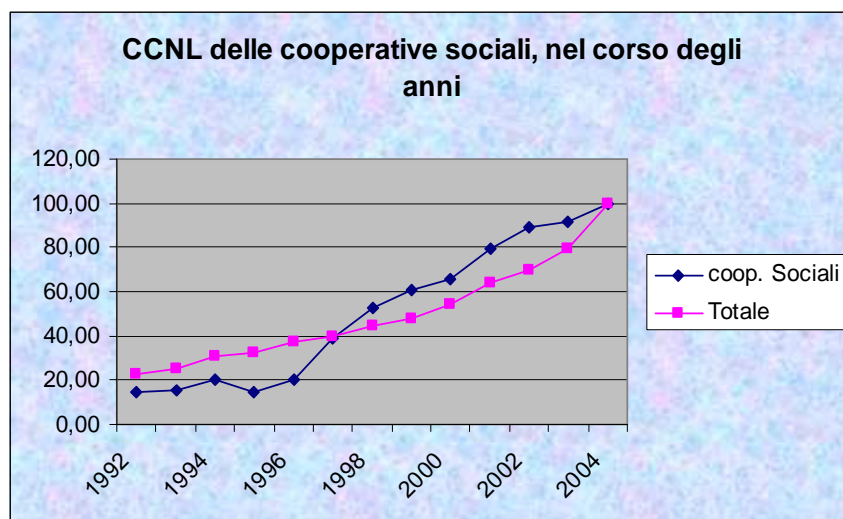
Avendo visto i Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro delle cooperative sociali di Padova nell'anno 2004, si può ora analizzare il loro andamento negli anni che vanno dal 1992 al 2004.

Tabella dell'andamento nel tempo delle CCNL nella Provincia di Padova

CCNL	Anno												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
pulizie	2	3	3	3	2	2	1	2	1	5	4	4	4
trasporti	1	1	1	2	1	0	0	0	0	1	1	1	2
coop. Sociali	12	13	17	12	17	33	44	51	55	67	75	77	84
agricoltura	1	1	2	2	2	2	2	1	2	3	4	4	3
commercio	0	1	1	1	1	3	3	2	2	3	2	2	3
pubblici esercizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
terziario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
altri	2	1	2	3	5	4	6	9	8	9	11	11	21
n.r.	16	18	21	26	29	17	12	8	14	9	8	21	32
Totale	34	38	47	49	57	61	68	73	82	97	106	121	152

Come si può notare dalla tabella, tutti i tipi di Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro crescono nel tempo. In particolare il CCNL che aumenta di più è del tipo "Cooperative Sociali". Possiamo vedere queste come crescono rispetto il totale attraverso il seguente grafico.

Grafico riassuntivo dell'andamento nel tempo dei CCNL



I CCNL in totale crescono gradualmente a differenza dei CCNL di tipo “Cooperative Sociali” che per i primi quattro anni rimangono costanti e in seguito vedono un aumento molto forte dal 1995 al 2004.

Nel caso dei CCNL applicati dalle cooperative sociali, non è possibile fare confronti regionali e nazionali in quanto non si dispone di tali informazioni.

2.5. LE COOPERATIVE SOCIALI E IL LORO SETTORE DI ATTIVITA'

Le cooperative sociali svolgono le più svariate attività. La maggior parte delle attività rientrano nei seguenti settori:

- pulizie
- facchinaggio e trasporti
- manutenzione del verde
- gestione servizi socio sanitari ed educativi
- gestione CEOD
- commercio
- formazione
- attività di coordinazione
- altri

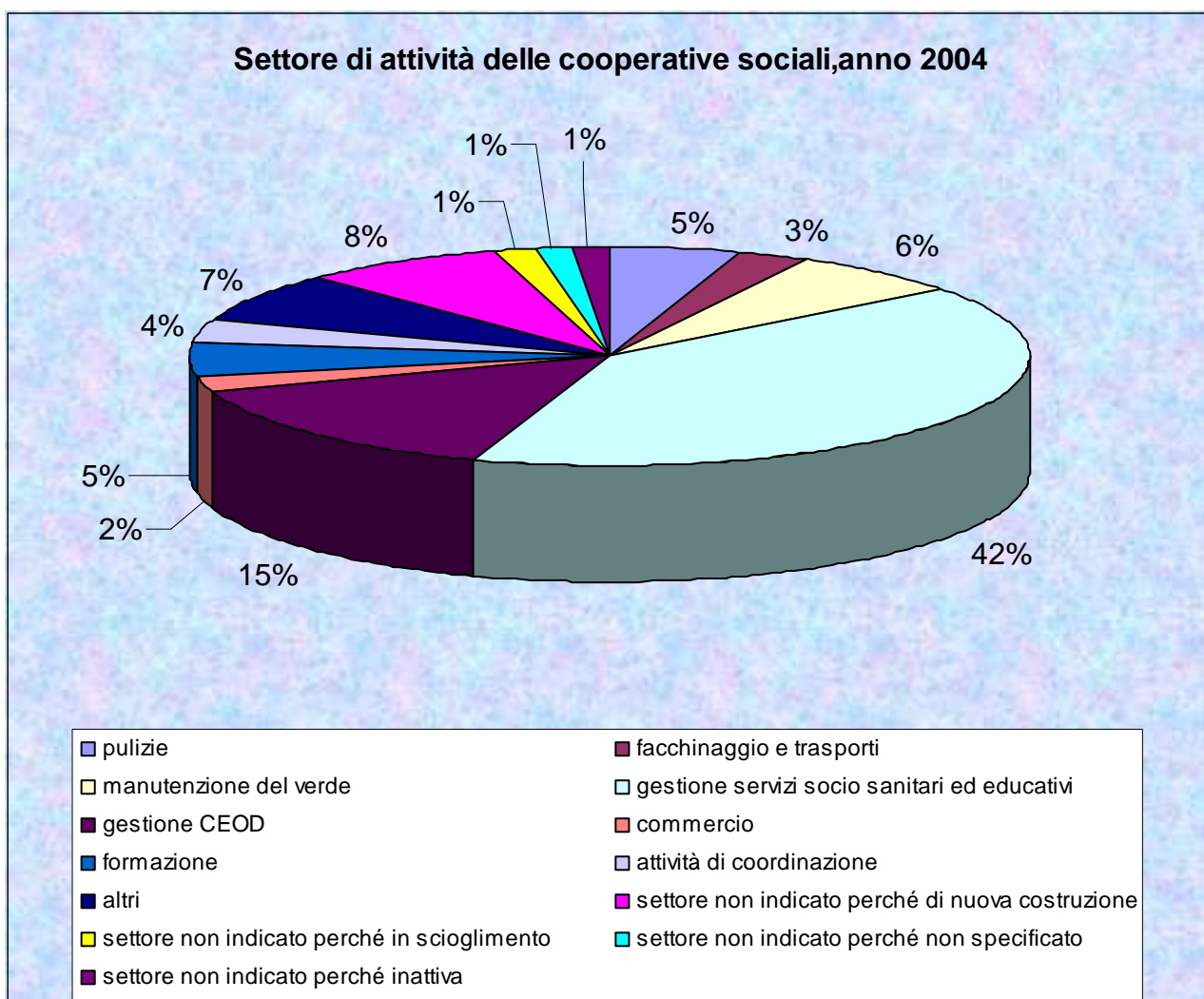
2.5.1. I settori di attività delle cooperative sociali della Provincia di Padova, anno 2004

Si può vedere la situazione dei settori di attività delle cooperative sociali osservando quel che accade nella Provincia di Padova nell'anno 2004.

Tabella dei settori di attività delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, anno 2004

settore di attività		frequenza	percent
pulizie		7	5,04
facchinaggio e trasporti		4	2,88
manutenzione del verde		9	6,47
gestione servizi socio sanitari ed educativi		57	41,01
gestione CEOD		20	14,39
commercio		3	2,16
formazione		7	5,04
attività di coordinazione		5	3,60
altri		10	7,19
settore non indicato perché	di nuova costruzione	11	7,91
	in scioglimento	2	1,44
	non specificato	2	1,44
	inattiva	2	1,44
totale		139	100,00

Grafico dei settori di attività delle cooperative sociali nella Provincia di Padova, anno 2004



Il maggiore settore di attività esercitato dalle cooperative sociali è quello di “gestione servizi socio-sanitari ed educativi”, per il 42%. Tale settore è esercitato dalle cooperative di tipologia A. Altri settori abbastanza esercitati sono di “gestione CEOD” per il 15% (esercitata prevalentemente dalle cooperative di tipo B). I minori settori esercitati invece sono il facchinaggio e trasporti (per il 3%) e il commercio (per il 2%). Le “attività di coordinazione” (del 4%) sono invece esercitate prevalentemente dai consorzi di cooperative.

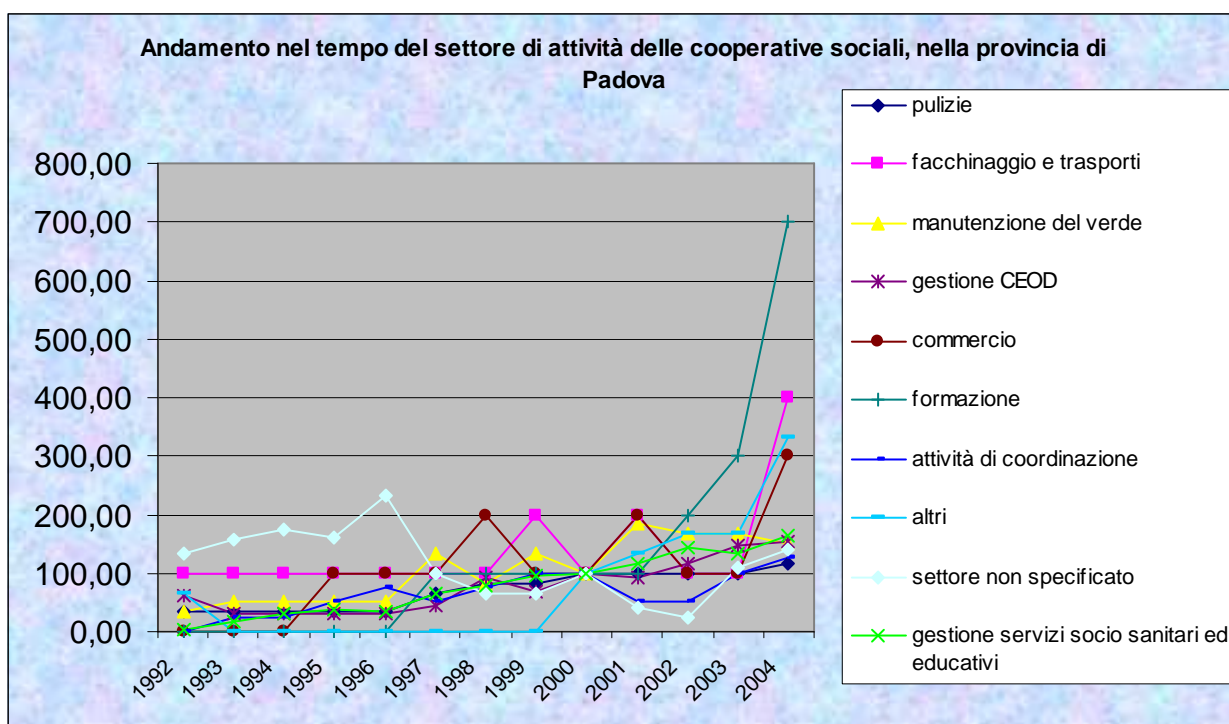
2.5.2. Andamento nel tempo dei settori di attività delle cooperative sociali della Provincia di Padova

Ora che è stata vista la situazione dei settori di attività della Provincia di Padova nell'anno 2004, si può studiare come essi siano mutati nel tempo. I valori dell'anno 1995 sono stati stimati col metodo della previsione; inoltre per studiare l'andamento temporale si è preso come anno base uguale a 100 il 2000

Tabella dell'andamento nel tempo dei settori di attività delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova

settore di attività	anno												
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
pulizie	2	2	2	2	2	4	5	5	6	6	6	6	7
facchinaggio e trasporti	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	4
manutenzione del verde	2	3	3	3	3	8	5	8	6	11	10	10	9
gestione servizi socio sanitari ed educativi	1	6	11	13	12	23	28	34	35	41	50	47	57
gestione CEOD	8	4	4	4	4	6	12	9	13	12	15	19	20
commercio	0	0	0	1	1	1	2	1	1	2	1	1	3
formazione	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	2	3	7
attività di coordinazione	0	1	1	2	3	2	3	4	4	2	2	4	5
altri	2	0	0	0	0	0	0	0	3	4	5	5	10
settore non specificato	16	19	21	19	28	12	8	8	12	5	3	13	17
totale	32	36	43	45	54	58	65	72	82	86	95	109	139

Grafico sull'andamento nel tempo dei settori di attività delle cooperative sociali, nella Provincia di Padova



In tutti i casi si può notare come tutti i settori di attività siano abbastanza stabili nel tempo per poi crescere nel 2004, a differenza dei settori non specificati che diminuiscono nel tempo. Questo aspetto rimane comunque positivo, perché sta a significare che vengono specificati meglio altri settori che prima non erano messi in luce, come si vede nella tabella sottostante.

settore di attività		anno												
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
settore non indicato perché	di nuova costruzione	1	0	0	0	3	0	2	1	3	0	0	9	11
	in scioglimento	0	3	0	2	3	4	3	2	1	0	0	0	2
	non specificato	13	15	21	17	21	7	3	5	8	1	1	1	2
	inattiva	2	1	0	0	1	1	0	0	0	4	2	3	2
totale		16	19	21	19	28	12	8	8	12	5	3	13	17

2.6. CONFRONTO DELLE SEZIONI DEL REGISTRO PREFETTIZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Le cooperative al fine di usufruire delle agevolazioni fiscali prima dell'istituzione dell'Albo delle Cooperative avevano l'obbligo di iscriversi al Registro Prefettizio, che risultava diviso in sezioni a seconda dell'attività svolta. Esse risultavano così articolate:

- sezione cooperazione di consumo
- sezione cooperazione di produzione e lavoro
- sezione cooperazione agricola
- sezione cooperazione edilizia
- sezione cooperazione di trasporto
- sezione cooperazione della pesca
- sezione cooperazione mista
- sezione cooperazione sociale
- sezione società di mutuo soccorso ed enti mutualistici di cui all'art. 2612 c.c.

Oltre che nella sezione per esse specificatamente prevista, le cooperative sociali sono iscritte nella sezione cui direttamente afferisce l'attività da esse svolta.

Vediamo ora la situazione delle sezioni delle cooperative sociali, mettendo a confronto quelle padovane con quelle venete e italiane, col passare del tempo.

Tabella di confronto regionale e nazionale delle sezioni delle cooperative sociali

sezione		Anno								
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
consumo	Padova / Veneto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Veneto / Italia	50,00	10,00	20,00	15,38	8,33	8,00	4,00	4,00	8,33
prod. ne e lav	Padova / Veneto	69,23	16,36	10,53	11,69	10,11	22,11	22,65	23,19	21,34
	Veneto / Italia	9,70	8,31	9,97	10,66	9,24	7,58	7,44	7,14	7,82
agricole	Padova / Veneto	50,00	50,00	16,67	25,00	30,00	20,00	20,00	20,00	25,00
	Veneto / Italia	14,29	5,88	11,32	13,33	13,16	12,66	11,76	10,99	8,60
miste	Padova / Veneto	100,00	27,08	21,58	16,78	21,85	7,55	6,58	6,04	7,35
	Veneto / Italia	12,43	12,42	12,57	11,31	8,77	8,07	7,29	7,42	5,15

Si può notare subito che tali suddivisioni delle sezioni delle cooperative sociali non corrispondono a quelle del Registro Prefettizio: ciò è dovuto alla qualità dei dati raccolti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Padova.

Per la sezione “consumo” si può subito notare che è assente nella Provincia di Padova. la presenza nel Veneto rispetto all’Italia cala col tempo e solamente nell’anno 1992 ha un valore molto alto, per poi scendere con un salto (di 40 punti percentuali) nell’anno successivo, tenersi attorno al 15%-20% nei due anni seguenti e infine calare al di sotto del 10%. Nell’ ultimo anno si arriva per tal sezione a un valore dell’8%.

Tutte le altre sezioni invece calano col tempo, sia a Padova rispetto al Veneto, sia in Veneto rispetto all’Italia.

La sezione riguardante la “produzione e lavoro” spicca a Padova rispetto al Veneto nel primo anno per poi calare rapidamente già nell’anno successivo. Cresce solamente nel 1997; gli anni che vanno dal 1997 al 2000 vedono lo stabilizzarsi della presenza di tale sezione attorno al 22%. Nel confronto con l’Italia si può osservare che i valori sono molto bassi (i più bassi rispetto alle altre) e si aggirano al di sotto del 10%: nei primi anni fino al 1996 la loro presenza nel Veneto occupa il 9% sull’Italia, quindi dal 1997 al 2000 il valore è stabile al 7%.

Padova raccoglie metà delle cooperative agricole del Veneto nei primi due anni e raccoglie sempre un 20 - 25% delle cooperative venete. Nel confronto nazionale la

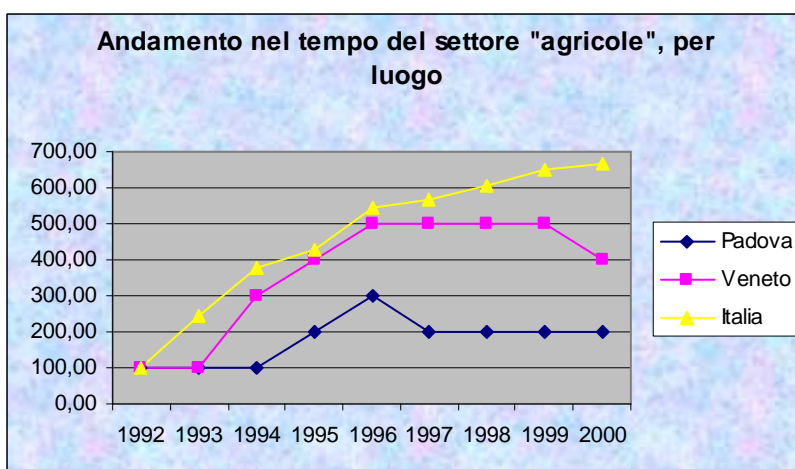
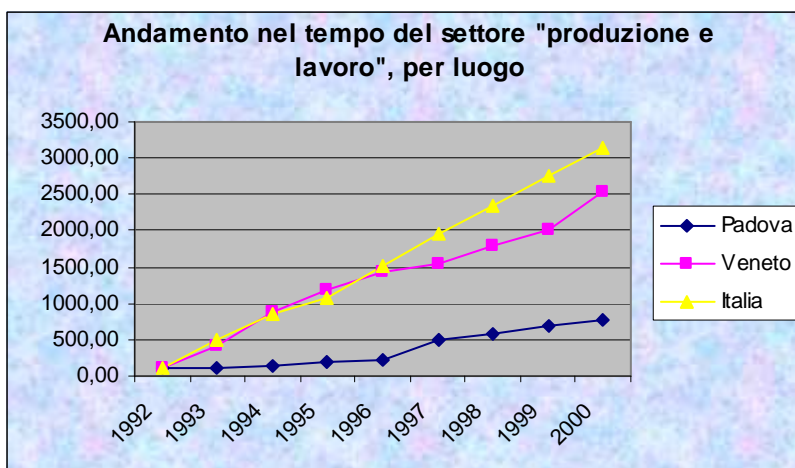
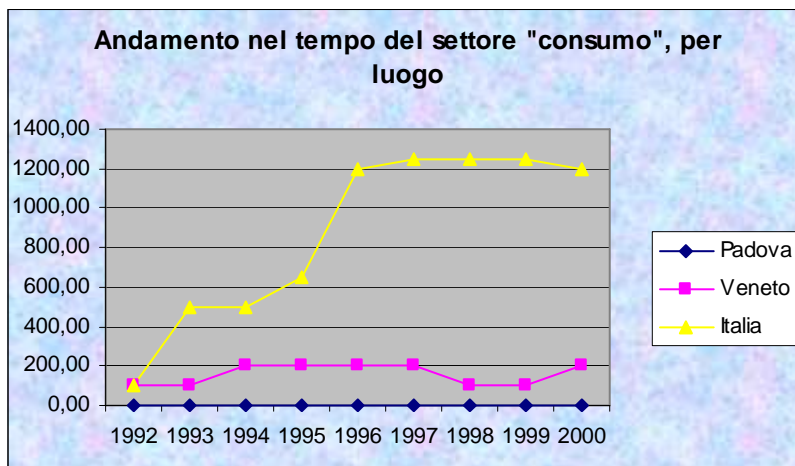
presenza delle sezioni agricole venete su quelle italiane si aggira attorno al 10%; solo nell'anno 1993 si ha il valore più basso di 6 punti percentuali e nell'ultimo anno si arriva a un valore pari a circa il 9%.

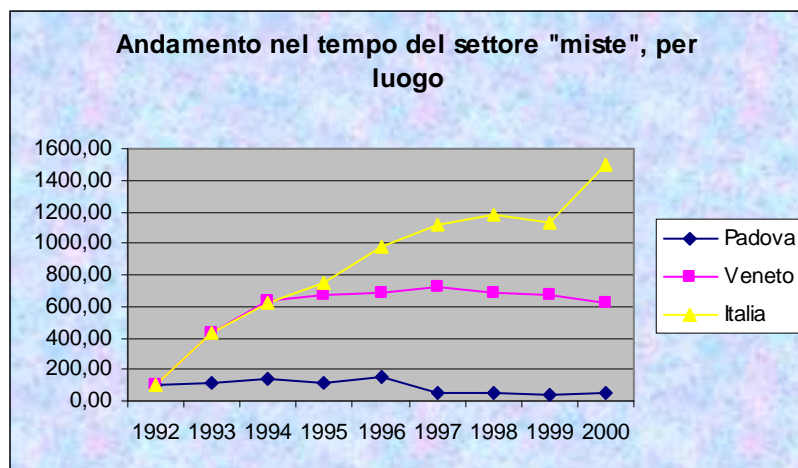
Le cooperative di sezione "miste" del Veneto nel primo anno sono tutte concentrate a Padova, ma subito il primato di Padova si riduce e dal 1997 la proporzione scende a valori bassissimi, attorno al 7%. In Veneto rispetto all'Italia il calo è poco accentuato poiché dal 12% si arriva in maniera pressoché graduale al 5%.

Tabella sull'andamento nel tempo delle sezioni delle cooperative sociali padovane venete e italiane

luogo	settore	anno								
		1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Padova	consumo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	produz.ne e lav	9	9	12	18	19	44	53	61	70
	agricole	1	1	1	2	3	2	2	2	2
	miste	22	26	30	25	33	12	10	9	10
	totale	32	36	43	45	55	58	65	72	82
Veneto	consumo	1	1	2	2	2	2	1	1	2
	produz.ne e lav	13	55	114	154	188	199	234	263	328
	agricole	2	2	6	8	10	10	10	10	8
	miste	22	96	139	149	151	159	152	149	136
	totale	38	154	261	313	351	370	397	423	474
Italia	consumo	2	10	10	13	24	25	25	25	24
	produz.ne e lav	134	662	1143	1444	2035	2624	3144	3682	4193
	agricole	14	34	53	60	76	79	85	91	93
	miste	177	773	1106	1317	1722	1971	2085	2007	2642
	totale	327	1479	2312	2834	3857	4699	5339	5805	6952

Grafico di andamento nel tempo delle sezioni delle cooperative sociali padovane, venete e italiane





In tutti i casi si ha un andamento di crescita delle sezioni delle cooperative sociali. Costituiscono un' eccezione le cooperative sociali padovane della sezione "consumo", che non sono presenti e quelle della sezione "miste" che calano nel tempo.

Col Decreto Ministeriale del 23 giugno 2004 è stato istituito l'Albo Nazionale delle Cooperative Sociali che va a sostituire il Registro Prefettizio. Esso risulta distinto (come già detto all'inizio di questo lavoro) in cooperative a mutualità prevalente e cooperative a mutualità non prevalente.

I termini per l'iscrizione delle prime risultavano il 31/3/2004, mentre per le seconde il 31/12/2004.

CONCLUSIONE

Attraverso questa relazione è stato possibile verificare quanto detto nella premessa, ovvero quanto le cooperative siano in continuo aumento come pure tutti i loro aspetti: tipologie, tipi di soci, settori, CCNL. L'unica eccezione è rappresentata dai lavoratori svantaggiati che calano col tempo, mentre le cooperative di tipologia B tendono ad aumentare. Ciò può voler significare che a Padova e in Veneto si tenderanno ad avere sempre meno persone svantaggiate all'interno delle cooperative in questione. Una situazione opposta di questo aspetto si osserva in Italia che col tempo vede l'aumento di tali lavoratori; ciò può dipendere dai diversi statuti regionali adottati nelle diverse zone. Anche la crescita dei settori ha reso comprensibile quanto le cooperative sociali occupino nella società un posto assai rilevante al fine di aiutare la comunità, anche se in modo privato.

Ciò a conferma di quanto sia in evoluzione un fenomeno chiamato *cooperazione sociale*.

BIBLIOGRAFIA

MARCELLO, R., *Le cooperative sociali. Aspetti civilistici, fiscali e contabili dopo la riforma della società*, Sistemi editoriali Se, Professionisti, tecnici e imprese, Gruppo Editoriale Esselibri- Simone, 2004